



PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1.1 – Recepimento delle osservazioni del pubblico

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "TIRRENO"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione		
1	ARPA Toscana	Prot. DV.01/460.2 del 02/11/2022	Prot. MITE-2022-0135904 del 02/11/2022	a	Si prende atto che, come richiesto nel contributo ARPAT trasmesso per RPA, è citata la "Nuova Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici"; si evidenzia però che nel testo del RA non è citata né approfondita la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, già segnalata nel contributo ARPAT per la fase preliminare	RA - Cap. 1 e Cap. 3		X	Nel RA la strategia per la mobilità sostenibile viene considerata come parte integrante del green deal, dove viene citata e viene riportata nel Cap. 3 del RA nella matrice di coerenza esterna tra i piani di rilevanza esterna	
				b	Le Misure specifiche per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" non sono indicate nella documentazione pur essendo stati definiti dal piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2 del RA)	Piano - Cap 6 (par. 6.4.2) RA - Cap. 2	X	X	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.	
				c	Nella Tabella 2.6 del RA sono indicate le specifiche vocazioni d'uso assegnate alle varie unità di pianificazione. Dalla lettura di tale tabella non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle unità di pianificazione - ovvero come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti - ai fini della futura attuazione della pianificazione		X	X	Le Unità di Pianificazione rappresentano la vocazione spaziale dei settori, e attraverso le misure nazionali (portfolio di 80 misure) vengono garantite le interazioni. Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.	
				d	Si rileva che nel par. 4.2.3. del RA, come già segnalato nel contributo ARPAT per la fase preliminare, non sono stati considerati tutti gli indicatori della Strategia Marina (D.Lgs. 190/2010), mancando il MAERL, le praterie di Posidonia oceanica (a prescindere da quelle all'interno delle AMP).			X	Si rappresenta che nel RA l'analisi del contesto è stata condotta utilizzando i dati disponibili forniti dagli Enti interessati. Gli indicatori a cui fa riferimento sono in realtà i Descrittori della Direttiva Strategia Marina (Dlgs. 190/2010) e cioè la Posidonia oceanica e il Maerl che sono stati ampiamente descritti con cartografia nei paragrafi corrispondenti del RA che si è provveduto ad aggiornare ulteriormente. Per una caratterizzazione più specifica degli elementi di contesto, anche in relazione agli indicatori della Strategia Marina, si rimanda alle successive attività di monitoraggio ambientale.	
				e	Si rileva che nel par. 4.2.6.1. del RA non sono stati considerati gli indicatori ambientali previsti dalla WFD (Direttiva 2000/70/EC) e dalle norme nazionali (D.Lgs. 152/2006 e D.Lgs. 172/2015), riportando per le acque marino costiere solo quelli relativi alla biomassa fitoplanctonica ed al macrozoobenthos (peraltro in modo parziale rispetto all'Area del Mediterraneo occidentale ed agli anni disponibili dei monitoraggi); in particolare si segnala la necessità di riportare lo "stato ecologico" e lo "stato chimico" delle acque costiere elaborando i dati come previsto dalla normativa.			X	Si rappresenta che nel RA l'analisi del contesto è stata condotta utilizzando i dati disponibili forniti dagli Enti interessati. Si è provveduto ad approfondire le tematiche richieste nei paragrafi corrispondenti del RA e nella Dichiarazione di Sintesi. Per una caratterizzazione più specifica degli elementi di contesto, anche in relazione agli indicatori della Strategia Marina, si rimanda alle successive attività di monitoraggio ambientale.	
				f	Si evidenzia che la Figura 4.79 Qualità Acque Balneazione 2021 non sembra corrispondere ai dati ufficiali della Toscana, riportando solo 2 aree in classe "buona", mentre ve ne sono state 10 e 1 in classe "scarsa".			X	Si rappresenta che la figura riportata nel RA è in linea con quanto sottolineato dall'ARPAT (10 in classe buona e 1 scarsa).	
				g	Si rileva che nel par. 4.4 del RA tra le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente manca ogni riferimento alla progressiva contaminazione delle acque marine sia di tipo chimico che fisico (ad esempio per il problema delle microplastiche), mentre è di primaria importanza sia per la conservazione della biodiversità che per gli aspetti economici (pesca e acquacoltura). Inoltre, pur essendo citata una previsione di innalzamento dei livelli del mare dovuta ai cambiamenti climatici, non se ne analizzano le ripercussioni sulla gestione della fascia costiera (GIZC) né sulle attività commerciali e portuali			X	Si rappresenta che nel RA l'analisi del contesto è stata condotta utilizzando i dati disponibili forniti dagli Enti interessati e, dove disponibili, si è provveduto ad un approfondimento della tematica. Per quanto riguarda la contaminazione delle acque marino sia di tipo chimico che fisico, si fa presente che il problema delle microplastiche a cui fa riferimento l'ARPAT è stato ampiamente trattato nel Descrittore qualitativo D10 "Rifiuti marini". Inoltre, sono trattati anche gli aspetti economici legati alla pesca e all'acquacoltura. Per gli effetti legati ai cambiamenti climatici si rimanda al par. 2.8 ed al par. 4.3.3.6 del Piano in cui si analizzano anche le ricadute rispetto ai settori previsti dal Piano. Si fa riferimento anche ai risultati del progetto i-WaveNET, che coinvolge Italia e Malta ed affronta il tema del rischio costiero dovuto ai cambiamenti climatici nel Canale di Sicilia.	
				h	Si ritiene che nelle Tabelle 5.2 e 5.3 del RA all'interno della «Difesa costiera» dovrebbero essere considerati gli interventi di "immersione a mare di sedimenti dragati" (non solo portuali) ed il "prelievo di sabbie relitte" e le relative misure ed obiettivi.			X	X	Il tema della difesa costiera è stato sviluppato ampiamente nel piano attraverso le sue 6 fasi operative ed include sia "immersione a mare di sedimenti dragati" che il "prelievo di sabbie relitte". Per la sub-area MO/2 sono presenti due obiettivi specifici dedicati al settore, insieme alle UP. Sono state aggiornate le tabelle delle UP specificando "prelievo sabbie relitte" e "difesa costiera" ed aggiunta laddove opportuna tale dicitura "Favorire le azioni di difesa costiera finalizzate a contrastare l'erosione della costa ed al mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva.
				i	Si rileva che nella Tabella 5.3 non sono specificate misure di piano per la tutela della componente acque sia per il «settore acquacoltura» sia per il «settore energia - fattore di pressione estrazioni di idrocarburi»: visto anche quanto indicato nei parr. 5.1.2, 5.1.3 e 6.1 si suggerisce di prevedere misure specifiche (nazionali e/o di sub-area) di indirizzo ai piani sotto-ordinati per la tutela della qualità delle acque per tutti gli usi per cui dall'analisi ne sia risultata la necessità, dunque anche per il «settore acquacoltura» e per il «settore energia - fattore di pressione estrazioni di idrocarburi» e di prevedere nel sistema di monitoraggio VAS i relativi indicatori di contributo alla variazione del contesto da parte del Piano			X	X	Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.
				l	Si rileva che nella Tabella 5.3 tra i fattori di pressione del settore «Energia» non è citata la realizzazione di impianti di rigassificazione, già presenti o pianificati, né di raffinerie e/o centrali elettriche. Si tratta di impianti che utilizzano acqua di mare nei loro processi e che possono presentare un importante potenziale rischio di inquinamento; questi stessi impianti non vengono presi in considerazione neppure nei parr. 5.1.3 e 5.1.4			X		Si prende atto e si provvederà ad aggiornare nelle fasi attuative tali fattori di pressione che prevedono in ogni caso la necessità di una valutazione puntuale in fase avanzata di progettazione.
m	Si rileva che nel par. 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti è elencata tutta una serie di misure per mitigare i vari effetti: tolte quelle che costituiscono misure di piano, le altre appaiono talvolta come proposte o spunti di riflessione e non è chiaro se e quali verranno messe in pratica, con quali tempistiche e quali Enti o soggetti. Pertanto, per dare sostanza ed efficacia alle misure di mitigazione di piano, si suggerisce di specificare i soggetti attuatori delle varie misure di mitigazione effettivamente previste dal piano e di prevedere nel sistema di monitoraggio indicatori che verifichino l'attuazione e l'efficacia di tali misure di mitigazione			X		Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano				

n	Si evidenzia che per quanto riguarda le «Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura» potrebbe essere inserita una gestione del demanio marittimo (VIA, autorizzazione e concessione) non più demandata al singolo Comune costiero, ma attribuita a livello regionale, almeno a livello di identificazione delle AZA (in coerenza con quanto previsto nella misure nazionale di piano NAZ_MISI41) e di monitoraggio degli effetti			X	Tale osservazione esula le valutazioni del RA, ma potrà nelle fasi successive di aggiornamento essere valutata, anche se le decisioni di merito sono riferite ad altri soggetti istituzionali.
o	Per quanto riguarda la «Difesa costiera», alcune misure regionali di integrazione della pianificazione per la lotta all'erosione con quelle più propriamente di tutela delle acque e dell'ambiente marino andrebbero attribuite a livello nazionale; inoltre, tra le criticità determinate dalle opere di difesa della costa andrebbero inserite quelle sulle acque di balneazione, sia come limitazioni alla circolazione delle acque e relativo accumulo di contaminanti sia come fattori favorevoli rischi per la salute (proliferazione di organismi potenzialmente tossici, ecc.).			X	Si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
p	Si esprimono inoltre le seguenti considerazioni in relazione agli aspetti riguardanti il possibile impatto sul clima acustico subacqueo associato alle politiche e alle azioni di pianificazione gestite dal piano in oggetto: si rileva che il RA di VAS e l'ultima versione del PGSM forniscono un adeguato approfondimento sia nell'analisi delle cause sia nella proposta di possibili soluzioni di mitigazione recependo, sostanzialmente, quanto evidenziato nel contributo ARPAT per la fase preliminare. Per quanto riguarda gli impatti del rumore generato sulla terraferma come effetto dell'attuazione di piani o interventi di carattere locale o di settore coordinati dal PGSM, considerata la natura sovraordinata e prettamente strategica e di indirizzo del PGSM, si ritiene non necessario approfondire quanto già presente nel RA in considerazione del fatto che, in base alla normativa vigente sulla tutela della popolazione dall'impatto acustico, l'iter di approvazione di ogni piano, azione o intervento subordinato dovrà comunque prevedere la necessità di specifica valutazione dell'impatto acustico			X	Si prende atto di quanto osservato.
q	<u>Osservazioni Monitoraggio, indicatori di contesto:</u> nella Tabella 6.4 tra gli indicatori per i monitoraggi delle acque marine manca lo "stato chimico" (D.Lgs. 172/2015), mentre per lo "stato ecologico" è riportato erroneamente il solo indice M-AMBI per il macrozoobenthos e, separatamente, l'EQB della clorofilla "a", laddove sono tutti indicatori che, insieme a macroalghe e posidonia, vanno a determinare la classe ecologica; stesso problema (stato ecologico) anche nella Tabella 6.5 (indicatori 1.5, 1.6 e 1.8);		RA - Cap. 6	X	Si rimanda al paragrafo corrispondente del cap. 4 - Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8) del RA "Tirreno Mediterraneo Occidentale". Si fornisce in allegato alla presente Dichiarazione di Sintesi un aggiornamento della Tabella 6.4 del RA. Si ritiene però che l'aggiornamento non comporti una necessità di revisione delle valutazioni contenute nel RA. Per l'indice CARLIT (EQB) Macroalghe si prende atto dell'osservazione e si rimanda al par. 3.6 del presente documento.
r	<u>Osservazioni Monitoraggio, indicatori di contesto:</u> nella Tabella 6.4 per le «Acque di balneazione» è riportata erroneamente la dicitura «concentrazioni di nitrati e fosfati» (parametri non monitorati e non normati per questa tipologia), riferite ai parametri «Concentrazione di inquinanti e di organismi nocivi (es. Ostreopsis ovata) per la salute umana» e «Classi di qualità», con i quali non hanno nulla a che vedere, mentre potrebbero essere attinenti a «Impianti di depurazione: volumi di scarico e parametri TRIX»; inoltre, la «Concentrazione di parametri microbiologici (Enterococchi intestinali e Escherichia coli)» sono, in qualche modo, una sovrapposizione con le «Classi di qualità» delle acque di balneazione, anche se i dati vengono elaborati in maniera diversa; la fonte è sempre Ministero della Salute su dati ARPA			X	Nella tab 6.4, oltre all'indicatore per il macrozoobenthos e la clorofilla 'a' è riportato anche l'indicatore Posidonia (BI.01) (Rif. Q9 Quadro sinottico indicatori ISPRA 2020). La dicitura "concentrazione di nitrati e fosfati" è da eliminare in quanto è riportata anche nella riga AC.04. La concentrazione dei parametri microbiologici, sono una sovrapposizione ma si è ritenuto di specificare in modo quantitativo (inserendo anche le concentrazioni Enterococchi intestinali ed Escherichia coli), e non solo qualitativo con le 5 classi.
s	<u>Osservazioni Monitoraggio, indicatori di processo/contributo:</u> per il «settore e uso - Trasporto marittimo», ai fini di quanto indicato nel par. 2.2.7.2 del RA come intenzioni del piano per il raggiungimento dell'Obiettivo OS_TMI02, si ritiene opportuno che siano introdotti nel sistema di monitoraggio indicatori di processo che rendano conto di tali azioni, come ad esempio indicatori sul grado di avanzamento dell'installazione dell'infrastruttura per il cold ironing e indicatori che rendano conto del grado di effettivo utilizzo di tale infrastruttura da parte delle navi stazionanti nei porti;			X	Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
t	<u>Osservazioni Monitoraggio, indicatori di processo/contributo:</u> per il «settore e uso - Energia» l'indicatore riportato nel RA si riferisce al numero di pale eoliche installate; si suggerisce di sostituirlo con un indicatore che renda conto dell'energia prodotta da FER a seguito di interventi a mare, non limitandolo alla sola tecnologia dell'eolico			X	Si prende atto.
u	Per quanto riguarda la variazione del contesto ambientale attribuibile all'attuazione del piano, nel par. 6.5.5 vengono riportate alcune informazioni in merito al monitoraggio del contributo del piano. A tale proposito si osserva che le informazioni riportate sono esposte in una forma in cui incomprensibilmente viene rimandata allo stesso RA la definizione di tale argomento: alle pagg. 727-728 del pdf del RA sono presenti vari refusi in cui viene fatto riferimento ad attività di costruzione del sistema di monitoraggio di VAS che saranno sviluppate nel RA e soprattutto nel RA non risultano definiti gli indicatori di contributo del piano alla variazione del contesto. Manca pertanto nel RA una parte importante di un sistema di monitoraggio di VAS.			X	Si rimanda al Piano di Monitoraggio Ambientale del PGSM ed alle indicazioni di cui all'Allegato 3 di questa Dichiarazione di Sintesi
v	Si rileva che nel RA è indicato che «il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste»; si fa presente che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il monitoraggio assicuri «il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione» del piano, per cui è necessario che siano monitorati gli effetti correlati a tutte quelle azioni che possono determinare impatti significativi".			X	
z	Per gli indicatori di monitoraggio si veda anche quanto sopra già osservato a commento del Capitolo 5 per gli effetti di piano e del par. 6.1 per le misure di mitigazione			X	
a	Per quanto riguarda l'area marittima del Tirreno e dello Ionio, si definisce preliminarmente che la Regione non ha un atto di indirizzo, uno studio organico di gestione del suo spazio marittimo, ma solo indirizzi e politiche settoriali, non sempre coordinate tra di loro. Questo limite si ripercuote anche sull'analisi svolta dal gruppo di lavoro del PGSM per quanto riguarda i dati raccolti, non sempre restituiscono una realtà completa, come evidenziato dai contributi espressi dalla soprintendenza di Cosenza e di Reggio Calabria e di Vibo Valentia riguardo al mancato rilevamento del patrimonio architettonico, paesaggistico e archeologico della costa tirrenica occidentale e ionica.			X	Si prende atto di quanto osservato. Si ricorda tuttavia il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili; viste le dimensioni del territorio costiero interessato dal PGSM, una sintesi esaustiva delle sue caratteristiche paesaggistiche sarebbe stata difficilmente realizzabile nell'ambito del RA ed estranea comunque ai compiti del Piano. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
b	Si ritiene che l'interazione terra - mare, come indicato dalla Sottocommissione VAS non sia stata approfondita con attenzione.	PIANO Cap. 6 Fase 4		X	Il tema delle interazioni terra-mare è ampiamente trattato nel PGSM. Si suggerisce di consultare il Capitolo 3 paragrafo 3.8 "Principali interazioni terra-mare". Per rafforzare l'attenzione sul tema, all'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) per ciascuna sub-area costiera è stato aggiunto il riferimento, laddove presenti, delle aree hot-spot individuate nel Capitolo 3 paragrafo 3.8 del Piano. Inoltre il PGSM individua un portfolio di misure nazionali riconducibili al tema LSI, che sono state inoltre revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.

2	Regione Calabria	Prot. N. 491645 del 08/11/2022	Prot. MITE-2022-0139031 del 08/11/2022	c	Si ritiene che la descrizione del contesto paesaggistico e il patrimonio archeologico e culturale sia stata analizzata in modo generico. Si segnala la zona di Marcellinara (Verbicara) con presenza di reperti pre greco - romano.	Cap. 4 RA	X	X	Maggiori elementi sono stati integrati all'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) dopo numerose interlocuzioni con le SABAP.
				d	Si ritiene che non risultano valutati i siti dal punto paesaggistico, tra cui inserire anche quelle aree costituite da attività di nicchia quale le colture specialistiche (cipolla rossa di Amantea e Tropea), lo spazio marittimo dedicato alla pesca artigianale del pesce spada con imbarcazioni storiche.		X	X	Maggiori elementi sono stati integrati all'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) dopo numerose interlocuzioni con le SABAP.
				e	Si ritiene che non risulti approfondita la presenza di altre aree ZIB comprendendo le aree marine di Cirella e di Dino.			X	Si evidenzia che per colmare alcune lacune dovute all'indisponibilità di dati in merito alle zone di restrizione/tutela per la pesca, è stata fatta richiesta rispettivamente al MIT dell'Elenco (denominazione), riferimenti normativi, delimitazioni in formato vettoriale delle zone di tutela biologica e delle zone di restrizione della pesca nazionali e regionali (non presenti nell'elenco di cui al Decreto del 22/01/2009 del MIPAAF_GU Serie Generale n. 37 del 14/02/2009). Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale.
				f	Si ritiene che non risulti approfondita la fascia di rispetto del corridoio del flusso degli uccelli migratori che va ad intersecarsi con la presenza di importanti infrastrutture portuali.			X	Per gli opportuni approfondimenti si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				g	Si ritiene che in alcune aree l'analisi dei dati è carente e risulta necessaria una implementazione dei dati per avere una reale situazione dello stato di fatto da cui partire per definire i reali indicatori ambientali dei mari della Calabria			X	Si fa presente che l'analisi del contesto di riferimento è stata sviluppata tenendo conto dei dati disponibili. Per eventuali approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi previsti dal PGSM.
				h	Non risulta presente l'analisi degli impatti cumulativi			X	Per gli opportuni approfondimenti si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				i	Incrementare i dati relativi alle sub aree MO/5 e IMC/3 in quanto non restituiscono la reale situazione dell'area.		PIANO	X	
				l	Si richiede di ampliare le UP con un'attenta e puntuale analisi.	X			Sono state individuate 7 UP costiere in cui il paesaggio e il patrimonio culturale, insieme alla protezione ambientale, risultano prioritarie rispetto agli altri usi e settori marittimi.
				m	Non risulta sviluppato lo studio del PSM sul SIR Calabresi.	X			Maggiori elementi sono stati integrati all'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) dopo numerose interlocuzioni con la Regione e le SABAP.
				n	Si richiede di approfondire le studio dei siti di interesse paesaggistico come è stato analiticamente descritto dal QTPR della regione Calabria.	Cap. 4 RA		X	Si prende atto di quanto osservato. Si ricorda il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili; viste le dimensioni del territorio costiero interessato dal PGSM, una sintesi esaustiva delle sue caratteristiche paesaggistiche sarebbe stata difficilmente realizzabile nell'ambito del RA ed estranea comunque ai compiti del Piano.
				o	Si rileva che nelle sub aree MO/5 e IMC/3 gli obiettivi specifici risultano non realistici rispetto alla specificità delle aree della costa tirrenica e Ionica della Calabria che presentano particolarità con impatti cumulativi molto elevati.	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Gli obiettivi specifici della sub-area MO/5 sono stati redatti dalla Regione Calabria stessa, in concerto con le SABAP e il supporto tecnico del Polo Scientifico. Tali obiettivi risultano pertanto in linea con l'approccio multi-scalare adottato. Si segnala inoltre che a livello di area marittima sono presenti nel Capitolo 5 del Piano gli obiettivi strategici che hanno tuttavia valenza alla scala di sub-area, insieme al portfolio delle misure nazionali e regionali.
				a	In ordine agli approfondimenti richiesti sui potenziali fattori di pressione riconducibili al settore energetico (eolico off-shore, moto ondoso, rigassificatori/depositi GNL) e con specifico riferimento all'eolico off-shore, si rileva che le analisi condotte sembrano riferirsi principalmente alla tecnologia ad impianti fissi e solo in misura minore a quella galleggiante, oggetto, invece, delle proposte impiantistiche ad oggi avanzate, ricadenti all'interno delle sub-aree MO/11 e MO/7, per le quali risultano al momento in corso le relative procedure autorizzative. In tal senso, ferma restando l'importanza del sostegno alle fonti rinnovabili, nell'ottica di una transizione energetica non più rinviabile, si ritiene che il rapporto ambientale debba essere integrato con adeguati approfondimenti in merito ai potenziali fattori di pressione, anche cumulativi, riconducibili allo sviluppo della tecnologia eolico off-shore e con l'individuazione di corrispondenti misure di mitigazione, volte al loro contenimento	Cap.5 RA		X	Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
				b	Si ritiene che il Piano debba essere integrato con adeguati strumenti attuativi che prevedano l'adozione di specifici criteri localizzativi, tipologici e dimensionali	PIANO	X		Il Piano presenta un portfolio di misure di nazionali e, nel caso della Regione Sardegna per la sub-area MO/7, delle misure specifiche regionali. Tali misure, una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui regolare lo spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione. Le misure sono classificate per tipologia ed includono il carattere prescrittivo. Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima
				c	Nel RA si rimanda, genericamente, alle misure di Piano previste a livello nazionale e regionale, prevedendo misure di mitigazione di carattere indicativo (Paragrafo 6.2). In tal senso, si rappresenta la necessità di rafforzare le misure di mitigazione; al fine di garantirne il recepimento nella successiva fase attuativa, inoltre, si suggerisce di introdurre negli elaborati di Piano uno specifico rimando al rapporto ambientale.	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima, nonchè rafforzando il carattere mitigatorio.
c1	Si rappresenta la necessità di rafforzare le misure di mitigazione; al fine di garantirne il recepimento nella successiva fase attuativa	X		Per gli opportuni approfondimenti su riferimenti normativi e aspetti valutativi legati a quanto osservato, si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale					

3	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente	Prot. RAS 29270 del 10/11/2022	Prot. MiTE-2022- 0140548 del 11/11/2022	c2	Si suggerisce di introdurre negli elaborati di Piano uno specifico rimando al rapporto ambientale	PIANO	X		L'UP MO/7_15 è stata suddivisa in due unità di pianificazioni rafforzando in questo modo la protezione ambientale, in cui è stata prioritizzata insieme all'attività di pesca. Inoltre, gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima, nonchè rafforzando il carattere mitigatorio. Infine, si segnala che le misure nazionali e regionali hanno valenza per tutte le unità di pianificazioni
				c3	Nella definizione delle misure di mitigazione, si raccomanda di porre particolare attenzione alle unità di pianificazione MO7/15 (acque territoriali) e MO11/05 (acque continentali)	Cap. 6 RA		X	Si prende atto e si provvederà ai relativi aggiornamenti nelle fasi attuative del Piano.
				d	Per quanto attiene al settore dell'acquacoltura, si suggerisce di fare riferimento alle Linee Guida della Commissione Europea "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030 " (COM/2021/236 final)	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure. Riferimento segnalato presente a pag 23 dell'Allegato 1
				e	Per il settore energetico e con specifico riferimento alla tecnologia dell'eolico, si ritiene opportuno che vengano tenuti in considerazione i contenuti di cui al "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" [C (2020) 7730] che fornisce un quadro di riferimento articolato in merito alle potenziali criticità ambientali da considerare e da gestire in modo appropriato e individua idonee misure volte alla loro prevenzione e contenimento	Cap. 5 RA		X	Per gli opportuni approfondimenti su riferimenti normativi e aspetti valutativi legati a quanto osservato, si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				f	Si ritiene che, al fine di garantire un adeguato controllo della successiva fase attuativa, il Piano dovrebbe indirizzare le procedure di valutazione ambientale riferibili alle future proposte progettuali. In tal senso, almeno per quei settori caratterizzati da una domanda in crescita, quali il settore energetico e quello dell'acquacoltura, il Piano dovrebbe esplicitare, sin d'ora, adeguati criteri localizzativi e realizzativi da tenere in considerazione in fase di progettazione, che tengano conto delle tipologie progettuali, della dimensione degli impianti e degli effetti cumulativi nonchè delle caratteristiche delle aree individuate per la localizzazione degli interventi contemplati dal Piano	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		È stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore) per tenere conto delle raccomandazioni formulate nell'ambito del processo di valutazione ambientale dal MASE, dal MIC e dai portatori di interesse che hanno partecipato alla consultazione pubblica.
				g	A tal fine, si ritiene che debbano essere tenuti in considerazione almeno i seguenti criteri localizzativi e realizzativi, che traggono spunto anche dai documenti sopra citati:	Cap. 5 RA		X	Per gli opportuni approfondimenti si rimanda però alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
				g1	al fine di minimizzare potenziali impatti sulla flora e sulla fauna selvatica, l'idoneità delle aree alla realizzazione di nuovi impianti dovrà essere valutata tenendo conto della mappatura di sensibilità della flora e della fauna selvatica ed escludendo le aree di maggiore pregio ambientale e i percorsi migratori;	Cap. 5 RA		X	
				g2	al fine di minimizzare potenziali impatti sulla flora e sulla fauna selvatica, l'idoneità delle aree alla realizzazione di nuovi impianti dovrà essere valutata tenendo conto della mappatura di sensibilità della flora e della fauna selvatica ed escludendo le aree di maggiore pregio ambientale e i percorsi migratori;	Cap. 5 RA		X	
				g3	nella valutazione degli impatti cumulativi dovranno essere considerate le possibili interazioni con tutte le attività e gli usi in essere e in previsione;	Cap. 5 RA		X	
				g4	le scelte progettuali dovranno essere commisurate rispetto al valore paesaggistico dell'area nonchè ai potenziali turistici e dovranno essere individuate tutte le misure di mitigazione necessarie;	Cap. 5 RA		X	
				g5	la definizione del layout dovrà essere funzionale alla riduzione degli impatti, tenendo conto delle interazioni tra gli usi secondo logiche di progettazione multiuso e del fatto che la tensione tra gli usi diminuisce con l'aumentare delle distanze;	Cap. 5 RA		X	
				g6	al fine di evitare lo svolgimento delle attività di cantiere durante i periodi ecologicamente più sensibili dovrà essere prevista una adeguata programmazione delle attività;	Cap. 5 RA		X	
				g7	la fase operativa dovrà essere condotta in coerenza con un programma di monitoraggio ambientale che consenta di intraprendere tempestive azioni di mitigazione in caso di effetti ambientali inattesi	Cap. 5 RA		X	
				h	Si ritiene che in linea di massima, per tutti gli interventi riconducibili al settore energetico, nella localizzazione degli interventi si dovrà tenere conto della disponibilità di aree funzionali alla logistica per le necessarie operazioni di manutenzione, quali porti industriali, impianti e infrastrutture esistenti	Cap. 5 RA		X	
				i	Con specifico riferimento agli impianti off-shore, si richiamano i seguenti ulteriori criteri:	Cap. 5 RA		X	
				i1	programmazione dell'entrata in esercizio degli impianti, avendo cura di evitare che questa coincida con i periodi di oscurità e/o di scarsa visibilità;	Cap. 5 RA		X	
				i2	conduzione di approfonditi studi delle zone prescelte per lo sviluppo dell'eolico off-shore tesi ad individuare le soluzioni tecnologiche più appropriate e le tecniche costruttive meno invasive;	Cap. 5 RA		X	
				i3	redazione di modelli predittivi delle rotte migratorie dell'avifauna ed indagini sull'intensità delle stesse negli immediati dintorni dei parchi eolici.	Cap. 5 RA		X	
				l	Si osserva, inoltre, che il piano non risolve le criticità connesse alle interazioni tra gli usi attuali e quelli previsti ("altri usi"). In tal senso, si ritiene opportuno che nel Piano siano inserite pertinenti misure di carattere nazionale, con particolare riferimento ai settori di seguito elencati: pesca; acquacoltura; trasporto marittimo e portualità; energia; turismo costiero e marittimo.	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Il Piano presenta un portfolio di misure di nazionali (80 in totale) previste per ciascun uso e settore marittimo considerato nella pianificazione spaziale marittima, incluso pesca, acquacoltura, trasporto marittimo e portualità, energia e turismo costiero e marittimo. Tali misure, una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui mitigare tali interazioni nello spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione.
				m	Si fornisce un elenco esemplificativo di possibili conflitti legati alle interazioni tra gli usi per i quali il Piano dovrebbe fornire adeguate risposte: conflitto in termini di domanda di spazio; conflitto tra infrastrutture e turismo: le infrastrutture per la produzione di energia possono rappresentare un deterrente per il turismo costiero; conflitto tra impianti di acquacoltura e trasporto marittimo: la vicinanza degli impianti di acquacoltura ai porti e alle rotte di navigazione può essere problematica in caso di fuoriuscita di prodotti pericolosi; conflitto tra impianti e sicurezza nella navigazione: le pale eoliche possono interferire con i radar delle imbarcazioni e alterare la visuale; conflitto tra impianti e rotte di navigazione: gli impianti fissi possono costringere al cambiamento delle rotte di navigazione.	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Gli esempi segnalati sono considerati e inclusi all'interno delle 6 fasi operative del piano. Tali conflitti trovano riconoscimento e potenziali soluzioni attraverso le unità di pianificazione e il portfolio di misure nazionali. Tali misure, una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui regolare lo spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione. Inoltre, è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore). Tali attività promuovono studi specifici nonchè risposte per la risoluzione di alcuni esempi segnalati.
n	Al fine di declinare alla scala locale i criteri e le misure definiti nel Piano per il settore energetico, ed in analogia con quanto previsto per il settore acquacoltura, si ritiene opportuno inserire tra le misure previste per la sub-area MO/7 - Acque territoriali Sardegna, anche la seguente misura: "Sviluppare e approfondire i contenuti del Piano energetico regionale, in linea con il Piano MSP per le acque territoriali della Sardegna".	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Osservazione recepita all'interno delle misure regionali per la sub-area MO/7.				

o	Alla luce di quanto rappresentato riguardo ai criteri realizzativi e ai conflitti tra gli usi, si suggerisce di tenere in considerazione anche i contenuti di cui alla piattaforma (MSP) di supporto tecnico e amministrativo agli Stati membri, con particolare riferimento alle indicazioni fornite per i diversi settori (https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/sectors).	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Si conferma quanto osservato. I Piani MSP ed i contenuti, nonché l'approccio metodologico adottato sono in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea.
p	In relazione alla sub-area MO/7, si rileva che la proposta di piano non ha tenuto in considerazione le attuali perimetrazioni dei siti Natura 2000 designati (aggiornamento dicembre 2021): questo comporta che l'individuazione dell'uso prioritario Protezione ambiente e risorse naturali non sia applicato in corrispondenza degli attuali istituti di tutela. Si segnala in particolare la situazione della ZSC-ZPS ITB013050 Da Tavolara a Capo Comino, la cui estensione raggiunge e supera il limite delle 12 miglia, e pertanto l'estensione dell'unità MO/7_14 dovrebbe essere ampliata al fine di estenderla per adeguare gli usi dell'unità MO/7_15 al fine di prevedere l'uso prioritario Protezione ambiente e risorse naturali; al contempo anche la MO/11_05 dovrebbe prevedere tale priorità in corrispondenza delle aree della ZSC-ZPS ITB013050 Da Tavolara a Capo Comino.	PIANO Cap. 6 Fase 4	X		Si conferma l'avvenuto recepimento della segnalazione, nonché la ridefinizione delle Unità di Pianificazione, in linea con i perimetri delle aree protette. Si specifica inoltre che l'estensione della ZSC-ZPS ITB013050 Da Tavolara a Capo Comino non si estende oltre le acque territoriali della MO/7 e per questo motivo non influisce con la MO/11_05
p1	La stessa osservazione vale per la mancata considerazione della ZSC ITB042216 Capo di Pula e della ZSC ITB040020 Isola dei Cavoli, Serpentara, Punta Molentis e Campulongu, le cui perimetrazioni aggiornate interessano aree attualmente pianificate con altri usi prioritari. Le perimetrazioni attuali della Rete Natura 2000 sono consultabili al seguente URL https://natura2000.eea.europa.eu/	PIANO Cap. 6 Fase 4 - Valutazione di Incidenza	X	X	Si conferma l'avvenuto recepimento della segnalazione, nonché la ridefinizione delle Unità di Pianificazione, in linea con i perimetri delle aree protette.
p2	Le suddette considerazioni si ripercuotono anche nella pianificazione dello spazio oltre le 12 miglia, in quanto si ritiene fondamentale garantire una zona di continuità dedicata all'uso prioritario Protezione ambiente e risorse naturali.	PIANO	X		Su cinque unità di pianificazione definite per la sub-area MO/11, quattro sono prioritarie "Protezione ambiente e risorse naturali".
p3	Nella sub area MO/7 delle acque territoriali, insistono molteplicità e concentrazioni di istituti di tutela (A.M.P. Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Rete Natura 2000), istituiti o in corso di istituzione, o previsti nei prossimi 10 anni. Su tali aree tutelate si possono avere ripercussioni, in termini di funzionalità e vitalità ecologica, legate alle attività dello Spazio Marittimo frontista, per la presenza di specie il cui habitat si estende oltre i perimetri dell'istituto stesso ed oltre le 12 miglia. La sopravvivenza di tali ecosistemi potrebbe essere compromessa, in particolare, dalla realizzazione e dall'esercizio di eventuali impianti eolici flottanti ricadenti in prossimità del limite delle 12 miglia	PIANO	X		L'approccio adottato dal piano è consistito nell'integrare tutte le aree protette all'interno della pianificazione dello spazio marittimo, vocando le UP interessate da tali siti con priorità natura. Laddove fossero presenti AMP, il perimetro esistente delle AMP corrisponde con il perimetro del UP. In queste UP "Limitate" natura, vigono le regolamentazioni presenti dal piano di gestione della AMP. Inoltre, è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore). Tali attività promuovono studi specifici nonchè risposte per la risoluzione di alcuni esempi segnalati in cui la Regione, insieme agli stakeholder locali, avranno un ruolo centrale.
p4	Si rappresenta inoltre che le direttive comunitarie (direttiva Habitat 92/43/CE, Direttiva 2009/147/CE Uccelli), richiamano l'obbligatorietà di mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie anche all'esterno dei siti Natura 2000 designati	PIANO	X		L'approccio adottato dal piano è consistito nell'integrare tutte le aree protette all'interno della pianificazione dello spazio marittimo, vocando le UP interessate da tali siti con priorità natura e rimandando alla norma e al piano di gestione. Laddove fossero presenti AMP, il perimetro esistente delle AMP corrisponde con il perimetro del UP. In queste UP "Limitate" natura, vigono le regolamentazioni presenti dal piano di gestione della AMP.
p5	Si segnala che allo stato attuale è in corso una procedura di infrazione (procedura di infrazione n. 2028-2021) che evidenzia l'insufficienza di Zone di Protezione Speciale (ZPS) per le specie di uccelli marini. La procedura riguarda anche la Regione Sardegna, la quale è impegnata negli approfondimenti finalizzati alla designazione di nuove ZPS marine o all'ampliamento di alcune esistenti.	PIANO	X		Si prende atto di quanto osservato.
p6	Si evidenziano quindi gli elementi di attenzione per una serie di aree, interessate dalla presenza di numerosi istituti di tutela, a terra e a mare, esistenti, in corso di istituzione o previsti nei prossimi 10 anni, anche in coerenza agli obiettivi della strategia europea per la biodiversità al 2030.	PIANO	X		Secondo l'approccio adottato dal Piano, le UP con priorità natura supportano l'istituzione di nuove aree da tutelare, in coerenza con gli obiettivi della strategia 2030, valorizzata trasversalmente nel 6 fasi operative del piano.
q1	Si rileva inoltre che le macro aree del Nord Sardegna sono interessate da istituti di tutela di rilievo internazionale quali il Santuario per la tutela dei mammiferi marini del Mediterraneo (Pelagos) e la PSSA (Particularly Sensitive Sea Area) delle Bocche di Bonifacio.	PIANO	X		Entrambi i siti segnalati sono stati inclusi, integrati e valorizzati attraverso gli obiettivi specifici, le unità di pianificazione, le misure nazionali e le misure regionali della sub-area MO/7.
q2	Si forniscono quindi una serie di approfondimenti sull'avifauna marina (Gabbiano corso) e rotte di foraggiamento con riferimenti alle prescrizioni di tutela dettate dalla Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE). In considerazione del rischio di collisione delle specie avifaunistiche marine con le pale eoliche e del disturbo luminoso sia durante l'attività di foraggiamento che nei periodi di migrazione, con riferimento a specie con abitudini trofiche notturne, si ritiene che non si sia tenuto in considerazione il valore ambientale di tali specie. E' fondamentale che di questi aspetti si tenga conto nella pianificazione della Sub Area MO/7 e della Sub Area MO/11	RA e VinCA		X	E' stato effettuato un approfondimento anche cartografico con i dati a disposizione. In fase di attuazione del monitoraggio, laddove fossero presenti ulteriori dati disponibili aggiornati, si provvederà a tenerne conto
q3	Si forniscono quindi una serie di approfondimenti su mammiferi marini e rotte migratorie. Dagli studi emerge che i potenziali effetti degli impianti eolici offshore sui mammiferi marini sono dovuti principalmente all'inquinamento acustico. È importante sottolineare che il Mar Mediterraneo è un bacino semichiuso già in sofferenza per l'elevata presenza di traffico marittimo, pertanto è plausibile che l'impatto del livello del rumore generato dagli impianti eolici vada a sommarsi al preesistente impatto del rumore da traffico marittimo, rischiando di interferire con il sistema di eco localizzazione dei mammiferi marini. Ciò premesso, è di tutta evidenza quanto la zona nord orientale della Sardegna rappresenti un'area di importanza strategica per la conservazione dei mammiferi marini nel Mediterraneo. Considerate le evidenze scientifiche su riportate, è fondamentale che di questi aspetti si tenga conto, proponendo l'estensione di una fascia di tutela di ulteriori 12 miglia oltre i confini delle acque territoriali (dunque almeno fino alle 24 miglia dalla costa) nel tratto di mare, antistante le Unità di pianificazione MO/7-08 e MO/7-17, all'interno del quale in parte ricade la ZSC marina ITB013050 Da Tavolara a Capo Comino istituita per la conservazione del Tursiopo	RA e VinCA		X	E' stato effettuato un approfondimento anche cartografico con i dati a disposizione. In fase di attuazione del monitoraggio, laddove fossero presenti ulteriori dati disponibili aggiornati, si provvederà a tenerne conto

				s	La coesistenza di installazioni di impianti eolici off-shore prossimi alle 12 miglia con i sopraelencati ambiti di elevata naturalità, valenza ecologica e concentrazione di biodiversità, unici nel contesto della regione biogeografica mediterranea, nonché le possibili interferenze indotte sulle specie stanziali e migratorie, rende necessaria l'adozione di misure precauzionali: occorre quindi individuare, per le macro aree sopra elencate, alcune zone contigue al limite delle acque territoriali delle 12 miglia nautiche verso il largo, la cui estensione, per un principio di cautela, si potrebbe configurare come una fascia di ulteriori 12 miglia sullo spazio extra territoriale. Quindi, per i suddetti contesti extraterritoriali individuati si rende necessario prevedere una Misura (S) spaziale, (P) prescrittiva specifica per sub-area da introdurre nel Piano, che assume rilevanza per la migliore gestione delle interazioni terra-mare, per risolvere una conflittualità di coesistenza a garanzia della compatibilità degli usi. La Misura consiste nello stabilire all'interno delle zone contigue esterne al limite delle 12 miglia territoriali, le medesime misure del Piano che vigono all'interno delle Aree Marine Protette e dei Parchi Nazionali o Regionali ovvero il divieto di installazione di impianti eolici off-shore. La definizione della Misura, oltre che nell'ambito della procedura in corso, potrebbe essere portata all'attenzione del Comitato Tecnico pianificatore	PIANO e RA	X	X	Per le sub-aree offshore il piano non prevede delle misure specifiche ma vigono le misure su scala nazionale. Le aree oltre le 12 miglia per l'area marittima del Tirreno presentano ad ogni modo caratteristiche marine e marittime molto eterogenee tra loro per cui risulta complessa una misura così specifica e generalizzata. Ad ogni modo, il Piano presenta nove misure nazionali sul settore energetico e sullo sviluppo di linee guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore e la valutazione degli impatti ambientali e paesaggistico- culturali singoli e cumulativi. Inoltre, è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore).
4	ARPA Campania	Prot. N. 52186 del 11/11/2022	Prot. MITE-2022-0140942 del 11/11/2022	a	Considerando la tipologia di piano, nonché i contenuti specifici che lo caratterizzano, si ritiene siano state fornite pertinenti indicazioni ai fini della compatibilità ambientale dello stesso		X	X	Si prende atto
				b	Si condivide, in coerenza con quanto previsto dalle LL GG, l'opportunità di attivare, una volta localizzati gli interventi, le relative procedure di VINCA atte a garantire la valutazione dei presumibili effetti sul contesto ambientale/territoriale in attuazione di tutte quelle misure previste dal Piano che potrebbero avere potenziali incidenze, dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie di interesse conservazionistico.			X	Si prende atto
5	Associazione ALTURA		Prot. MITE-2022-0141299 del 014/11/2022	a	Si ritiene che il PSM ometta di definire la localizzazione degli usi e delle attività nello spazio marittimo, come espressamente dichiarato a pag. 11 del RA.	PIANO	X		Sulla tema della localizzazione degli usi nello spazio marittimo il Piano ha predisposto nell'allegato del Capitolo 3 le mappe essenziali. Sono cartografie tematiche per ciascun uso e settore considerato nella pianificazione spaziale marittima. Inoltre per ciascuna sub-area nel Capitolo del Piano sono stati mappati e localizzati le attività ad una scala più fine e sulla base di quella mappatura sono state definite le unità di pianificazione. Tali Unità di Pianificazione prioritizzano le attività e gli usi consentiti e previsti. Il tema spaziale è presente in ciascuna delle 6 fasi operative metodologiche del piano. Infine è presente sul SID - il Portale del Mare la cartografia completa.
				b	Si ritiene che il RA ometta di evidenziare come a S-O delle isole Egadi, nello Stretto di Sicilia, sussistano motivazioni connesse con le esigenze di tutela della biodiversità che ostano fortemente alla localizzazione di centrali eoliche off-shore. Nella sub-area MO/10 della piattaforma continentale italiana ricade infatti l'habitat di importanza intercontinentale rappresentato dal tratto di mare su cui si sviluppa la più importante rotta migratoria di uccelli che stagionalmente effettuano due volte all'anno il loro viaggio dall'Africa sub-sahariana verso l'Europa e viceversa.	RA - Cap. 4 e Valutazione di Incidenza		X	Per le sub-aree offshore il piano non prevede delle misure specifiche ma vigono le misure su scala nazionale. In fase di attuazione, si provvederà laddove resi disponibili le informazioni necessarie agli approfondimenti di dettaglio. Gli attuali aggiornamenti del RA hanno riportato, sulla base dei dati disponibili, anche su base cartografica, la sensibilità di tali aree rispetto alle rotte migratorie, sulla base dei dati disponibili.
				c	Dal RA si evince che il Piano manca di una specifica valutazione della vulnerabilità dello Stretto di Sicilia rispetto al principio di "non arrecare danno significativo" (DNSH), in quanto habitat interessato dalla principale rotta migratoria dell'avifauna sui mari italiani, nei riguardi dell'uso/attività costituito dalla realizzazione di centrali eoliche off-shore.	RA - Cap. 5		X	Per le sub-aree offshore il piano non prevede delle misure specifiche ma vigono le misure su scala nazionale. In fase di attuazione, si provvederà laddove resi disponibili le informazioni necessarie agli approfondimenti di dettaglio. Gli attuali aggiornamenti del RA hanno riportato, sulla base dei dati disponibili, anche su base cartografica, la sensibilità di tali aree rispetto alle rotte migratorie, sulla base dei dati disponibili.
				d	In riferimento al parere della sottocommissione VAS riguardo il raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette, si ritiene che tale ampliamento delle aree di mare destinate alla conservazione possa riguardare non solo le aree costiere ma anche quello off-shore, con particolare riferimento a quelle ricadenti nella sub-area MO/10 dello stretto di Sicilia escludendo in esse l'uso rappresentato dalla produzione di energia da fonte eolica, sfruttando, invece, altre aree presenti nella stessa sub-area non interessate da rotte migratorie.	PIANO	X		In stretta collaborazione con il MASE sono state aggiornate le mappature ed incluse le aree di reperimento e i seamount, elementi di estremo valore ambientale che supportano il raggiungimento del 30% e del 10% della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.
				e	L'Associazione ritiene fondamentale che venga svolto nel PSM un approfondimento per individuare le aree che possono essere vocate alla realizzazione di impianti offshore per la produzione di energia rinnovabile nel pieno rispetto delle esigenze di tutela degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, aree che al momento risultano non individuate pur essendo il Piano a ciò tenuto dalle disposizioni di legge.	PIANO	X		Il Piano, di natura strategica, presenta nove misure nazionali sul settore energetico e sullo sviluppo di linee guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore e la valutazione degli impatti ambientali e paesaggistico- culturali singoli e cumulativi. Inoltre, è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore).
				a	Si prende atto che "le indicazioni di pianificazione riportate nel Rapporto ambientale (RA) sono coerenti con i contenuti espressi dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta Regionale n.67 del 03 Agosto 2020, con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici coerenti con gli strumenti di programmazione e di pianificazione regionale da assumere come prioritari per la predisposizione della proposta di Piano di gestione degli spazi marittimi, e con i contenuti della delibera di Giunta n.792 del 2021 di presa d'atto dell'identificazione delle Unità di Pianificazione individuate in seguito al lavoro del Comitato Tecnico"	PIANO	X		Si prende atto di quanto osservato.
				b	Si evidenzia come nel testo del RA non è citata né approfondita la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final come già evidenziato in fase preliminare (Determina 3/SCA/2022, Punto 1.2	RA - Cap. 1		X	Si evidenzia come nel RA la strategia per la mobilità sostenibile sia considerata come parte integrante del green deal. Inoltre, la stessa strategia viene riportata nella matrice di coerenza esterna tra i piani di rilevanza esterna.
				c	Si ritiene che non siano state indicate misure specifiche per la "Sub Area MO/2 Acque territoriali Toscana" (par. 6.4.2 del Capitolo 6 del Documento di Piano), pur essendo stati definiti dal Piano gli obiettivi specifici di sub-area (Tabella 2.2)	PIANO Cap. 6 fase 4	X		Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.

d	Dalla lettura della Tabella 2.6 non appare chiaro quali siano le condizioni poste dal Piano, o che dovranno essere poste da altri strumenti, per regolamentare il rapporto tra i vari usi previsti nelle unità di pianificazione - ovvero come si intenda governare in pratica e nel dettaglio il rapporto tra i vari usi nel caso di usi generici e la prevalenza degli usi prioritari rispetto agli altri usi consentiti - ai fini della futura attuazione della pianificazione	PIANO Cap. 6 fase 4	X		Il Piano ha un impianto solido espresso dal sistema "visione, obiettivi strategici, obiettivi specifici, vocazioni, misure" ed è basato sulla ricostruzione accurata e articolata dello stato attuale (ambientale e normativo). In particolare, il sistema degli obiettivi e delle vocazioni attribuite alle Unità di Pianificazione rappresentano la proiezione del Piano verso il futuro. Questi concetti ed elementi costitutivi del Piano sono stati meglio descritti nella revisione dei vari capitoli che costituiscono il Piano. Infine, il Piano presenta un portfolio di misure di nazionali (80 in totale) previste per ciascun uso e settore marittimo considerato nella pianificazione spaziale marittima. Tali misure, una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui mitigare tali interazioni nello spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione.
e	Si chiede di far emergere con maggior chiarezza i criteri e le condizioni adottate dal Piano per garantire e migliorare la coesistenza degli altri usi in correlazione a quelli prioritari previsti e, in particolare per la UP MO2_08, che si configura quale area vocata alla protezione ambientale da tutelare. meglio supportare la coesistenza dell'uso energetico in correlazione a quello prioritario di "Protezione ambiente e risorse naturali (n)". Questo al fine di specificare le condizioni ex ante poste dal Piano per favorire la gestione integrata degli strumenti di protezione vigenti e/o pianificati e per garantire, alla scala locale, la coesistenza e la compatibilità tra i vari usi definendo, fin da adesso, esigenze di tutela	PIANO Cap. 6 fase 4	X		Il Piano presenta un portfolio di misure di nazionali (80 in totale) previste per ciascun uso e settore marittimo considerato nella pianificazione spaziale marittima, incluso protezione ambiente e risorse naturali. Tali misure, una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui mitigare tali interazioni nello spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione. Infine, gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima
f	Si segnala che nella parte di pianificazione dedicata alle acque territoriali toscane risulta presente un piccolo refuso sull'obiettivo specifico (MO/2)OSP_oq01 a pag. 132 del RA	Cap. 2 RA		X	Si prende atto di quanto osservato.
g	Prendendo atto dei dati sull'erosione costiera presentati per il territorio toscano nel RA, preme ricordare le funzioni regionali di monitoraggio di cui all'art. 19 della L.R. 80/15 che in particolare riguardano l'attività di monitoraggio a scala regionale della linea di riva, svolta in collaborazione con il Consorzio LaMMA, tramite la quale vengono aggiornati periodicamente i tassi evolutivi della costa bassa toscana... Pertanto, tenuto conto anche dell'individuazione di ISPRA nel PGSM come fonte dei dati (linea di riva, opere...) necessari al monitoraggio dell'indicatore ambientale sulla dinamica litoranea, si rappresenta l'importanza di definire a livello nazionale, anche da un punto di vista normativo, un quadro unico ed omogeneo per la difesa della costa, che costituisca riferimento ufficiale anche per le amministrazioni regionali nello svolgimento delle proprie funzioni e competenze, così come delegate ai sensi del D.Lgs. 112/98	Cap. 2 RA		X	Se ne terrà conto nella fase di definizione della governance per il monitoraggio ambientale.
h	Rispetto alla componente energia non si rilevano considerazioni o valutazioni sull'inserimento delle infrastrutture di importazione energetica: vedi in particolare i rigassificatori tramite Unità FRUSU che sono definiti dalla normativa (DL 50/2022) infrastrutture urgenti di preminente interesse nazionale	Cap. 2 del RA		X	L'osservazione assume rilevanza in termini di modifica del Piano (scelte strategiche, assegnazione di usi); si dovrà valutare se accoglierla ed individuare i contenuti elaborati da modificare. Per il recepimento di quanto osservato si rende necessaria la predisposizione da parte del MASE di una cartografia con l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti eolici offshore
i	Oltre al PNIEC, ormai non adeguato agli obiettivi europei e nazionali, si ritiene necessario citare anche gli obiettivi del Piano Transizione Ecologica 2022	Cap. 2 RA		X	L'osservazione è pertinente ma non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano. Si sottolinea che il PTE viene considerato nella matrice di coerenza esterna
l	Nel paragrafo si afferma che le misure di Piano intendono contribuire a questo obiettivo attraverso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare "con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate". Non viene considerata la fonte da cui la recente programmazione si aspetta, unitamente al fotovoltaico, il maggior apporto alla transizione energetica nazionale: l'energia eolica offshore nella sua versione tradizionale ma soprattutto nella versione "floating". Si ricorda che lo schema di decreto FER 2 prevede in 4 anni, ovvero entro il 2026, 3.500 MW da installarsi di eolico offshore	Cap. 2 del RA e Cap. 6 fase 4 del PIANO	X	X	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati, inclusi gli obiettivi strategici sull'Eolico. Inoltre gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima
m	Si segnala che permangono, come SIN, aree industriali in area costiera che si ritiene possano avere influenza indiretta sulle aree marine antistanti, così come le aree industriali ex SIN passate oggi nella competenza regionale	Cap. 4 RA e Cap. 3 Fase 1 e Cap.6 Fase 4 del PIANO	X	X	I SIN sono stati riportati ed integrati all'interno delle Unità di Pianificazione ricadenti nella colonna "Particolari considerazioni sugli altri usi" e nel Capitolo 3 paragrafo 3.8.3 Hot-spot "Livorno e Piombino" interazioni terra-mare.
n	Nelle Tabelle 5.2 e 5.3 del RA all'interno della «Difesa costiera» si ritiene che dovrebbero essere considerati gli interventi di "immersione a mare di sedimenti dragati" (non solo portuali) ed il "prelievo di sabbie relitte" e le relative misure ed obiettivi	Cap. 5 RA e Cap. 6 Fase 4 del PIANO	X	X	Il tema della difesa costiera è stato sviluppato ampiamente nel piano attraverso le sue 6 fasi operative ed include sia "immersione a mare di sedimenti dragati" che il "prelievo di sabbie relitte". Per la sub-area MO/2 sono presenti due obiettivi specifici dedicati al settore, insieme alle UP. Sono state aggiornate le tabelle delle UP specificando "prelievo sabbie relitte" e "difesa costiera" ed aggiunta laddove opportuna tale dicitura "Favorire le azioni di difesa costiera finalizzate a contrastare l'erosione della costa ed al mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva.
o	Nella Tabella 5.3 non sono specificate misure di piano per la tutela della componente acque sia per il «settore acquacoltura» sia per il «settore energia - fattore di pressione estrazioni di idrocarburi»: visto anche quanto indicato nei parr. 5.1.2, 5.1.3 e 6.1 si suggerisce di prevedere misure specifiche (nazionali e/o di sub- area) di indirizzo ai piani subordinati per la tutela della qualità delle acque per tutti gli usi per cui dall'analisi ne sia risultata la necessità, dunque anche per il «settore acquacoltura» e per il «settore energia - fattore di pressione estrazioni di idrocarburi» e di prevedere nel sistema di monitoraggio VAS i relativi indicatori di contributo alla variazione del contesto da parte del Piano	Cap. 5 RA e Cap. 6 Fase 4 del PIANO	X	X	Il Piano prevede misure nazionali sul tema e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.
p	Nella Tabella 5.3 tra i fattori di pressione del settore «Energia» non è citata la realizzazione di impianti di rigassificazione, già presenti o pianificati, né di raffinerie e/o centrali elettriche. Si tratta di impianti che utilizzano acqua di mare nei loro processi e che possono presentare un importante potenziale rischio di inquinamento; questi stessi impianti non vengono presi in considerazione neppure nei parr. 5.1.3 e 5.1.4	Cap. 5 RA		X	L'osservazione non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
q	Per il Settore Tutela, Riquilibrificazione e Valorizzazione del Paesaggio la mappa delle sensibilità ambientali per la componente paesaggio delle UP in Toscana non restituisce una rappresentazione corrispondente allo stato dei luoghi	Cap. 5 RA		X	Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili; viste le dimensioni del territorio costiero interessato dal PGSM, una sintesi esaustiva delle sue caratteristiche paesaggistiche sarebbe stata difficilmente realizzabile nell'ambito del RA ed estranea comunque ai compiti del Piano.
q1	Si ritiene che la caratterizzazione ambientale della componente paesaggio non risulti coerente con i valori e le criticità paesaggistiche riconosciuti nel quadro conoscitivo del PIT/PPR, descritti - in particolare - nelle schede dei sistemi costieri (Allegato C all'Elaborato 8B del PIT/PPR)	Cap. 5 RA		X	Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
q2	Premesso quanto sopra, si propone di inserire nella Tabella 2.6 del RA il riferimento alla disciplina dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PITIPPR) D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, tra gli "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale", in corrispondenza delle UP nelle quali sono previsti i seguenti usi Trasporto marittimo e portualità, Acquacoltura, Turismo costiero e marittimo, Energia, Difesa costiera, Paesaggio e patrimonio culturale	Cap. 5 RA e Cap. 6 Fase 4 del PIANO	X	X	Riferimento integrato nella sub-area MO/2 all'interno della tabella delle unità di pianificazione nella colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale".

				q3	Si richiede di armonizzare la caratterizzazione della componente ambientale paesaggio contenuta nel RA con il quadro conoscitivo offerto del PIT/PPR, nella prospettiva del coordinamento e dell'integrazione del Piano dello Spazio Marittimo con il richiamato piano regionale	Cap. 5 RA		X	Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				q4	Si richiede di verificare e aggiornare la rappresentazione dei beni paesaggistici nella Tavola PGSM_TIR_AMBD015_BeniCulturali MO2 - relativa ai beni culturali e paesaggistici nella Sub-Area MO/2	Cap. 5 RA		X	Nella fase di monitoraggio potranno essere aggiornati gli elaborati cartografici sulla base delle informazioni che si renderanno disponibili.
				r	Nel par. 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti è elencata tutta una serie di misure per mitigare i vari effetti: a parte quelle che costituiscono misure di piano, le altre appaiono talvolta come proposte o spunti di riflessione e non è chiaro se e quali di queste verranno messe in pratica, con quali tempistiche e da quali Enti o soggetti. Pertanto, per dare sostanza ed efficacia alle misure di mitigazione di piano, si suggerisce di specificare i soggetti attuatori delle varie misure di mitigazione effettivamente previste dal Piano e di prevedere nel sistema di monitoraggio indicatori che verifichino l'attuazione e l'efficacia di tali misure di mitigazione	Cap. 6 RA		X	Se ne terrà conto nella fase di definizione della governance per il monitoraggio ambientale.
				s	Per quanto riguarda le «Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati ad Acquacoltura» potrebbe essere inserita una gestione del demanio marittimo (VIA, autorizzazione e concessione) non più demandata al singolo Comune costiero, ma attribuita a livello regionale, almeno a livello di identificazione delle AZA (in coerenza con quanto previsto nella misure nazionale di piano NAZ_MIS141) e di monitoraggio degli effetti	Cap. 6 RA		X	L'osservazione presuppone scelte che esulano dal mandato del PGSM.
				t	Per quanto riguarda la «Difesa costiera», alcune misure regionali di integrazione della pianificazione per la lotta all'erosione con quelle più propriamente di tutela delle acque e dell'ambiente marino andrebbero attribuite a livello nazionale; inoltre, tra le criticità determinate dalle opere di difesa della costa andrebbero inserite quelle sulle acque di balneazione, sia come limitazioni alla circolazione delle acque e relativo accumulo di contaminanti sia come fattori favorenti rischi per la salute (proliferazione di organismi potenzialmente tossici, ecc.).	Cap. 6 RA		X	Si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
				u	Per il settore e uso "Trasporto marittimo" si ritiene opportuno che siano introdotti nel sistema di monitoraggio indicatori di processo che rendano conto di tali azioni, come ad esempio indicatori sul grado di avanzamento dell'installazione dell'infrastruttura per il cold ironing e indicatori che rendano conto del grado di effettivo utilizzo di tale infrastruttura da parte delle navi stazionanti nei porti	Cap. 6 RA		X	Se ne terrà conto nella fase di definizione della governance per il monitoraggio ambientale.
				v	Per il settore e uso "Energia" l'indicatore riportato nel RA si riferisce al numero di pale eoliche installate; si suggerisce di sostituirlo con un indicatore che renda conto dell'energia prodotta da FER a seguito di interventi a mare, non limitandolo alla sola tecnologia dell'eolico	Cap. 6 RA		X	Si prende atto.
				z1	Per quanto riguarda la variazione del contesto ambientale attribuibile all'attuazione del Piano, nel par. 6.5.5 vengono riportate alcune informazioni in merito al monitoraggio del contributo del Piano. A tale proposito si osserva che le informazioni riportate sono espone in una forma in cui incomprensibilmente viene rimandata allo stesso RA la definizione di tale argomento. Pertanto, nel RA manca una parte importante del sistema di monitoraggio di VAS	Cap. 6 RA		X	L'osservazione è stata recepita integrando il set di indicatori inseriti nell'elaborato di monitoraggio allegato alla presente Dichiarazione di sintesi.
				z2	Si fa presente che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il monitoraggio assicuri «il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione» del piano, per cui è necessario che siano monitorati gli effetti correlati a tutte quelle azioni che possono determinare impatti significativi	Cap. 6 RA		X	Si prende atto e si procederà in tal senso nelle fasi successive
7	AdB Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale - Bacini Idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	Prot. 8999/2022 del 14/11/2022	Prot. MITE -2022-0141289 del 14/11/2022	a	Chiarire nel capitolo 1 il rapporto tra il Piano e il green deal e citare la Strategia Zero Pollution e il nuovo Piano d'azione per la conservazione delle risorse ittiche e per la protezione degli ecosistemi marini.	Capitolo 1 del RA e Piano	X		È stata fatta una disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo ed è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS).
				b	Si ritiene che manchi un riferimento alla revisione della strategia marina.	Capitolo 1 del RA e Piano	X		È stata fatta una disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo ed è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS).
				c	Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, che definisce a carico di ogni stato membro l'obbligo di elaborare ed attuare un piano di monitoraggio per il controllo dello stato chimico fino al limite delle acque territoriali per il raggiungimento del buono stato chimico delle acque superficiali entro il 2027 e per evitare una procedura di infrazione all'Italia, si ritiene che nel Piano si debba tenere in considerazione l'obiettivo di raggiungimento del buono stato chimico delle acque territoriali e che la VAS debba contenere elementi informativi relativamente ai succitati aspetti.	Cap. 6 del RA		X	Si ritiene che l'aggiornamento non comporti una necessità di revisione delle valutazioni contenute nel RA
8	ARPA Basilicata	Prot. G.0016325/2022-U del 14/11/2022	Prot. MITE-2022-0141684 del 14/11/2022	a	Si prende atto dell'accoglimento parziale delle osservazioni inviate in fase di scoping e si conferma l'opportunità di caratterizzare gli aspetti concernenti la costa Lucana	PIANO e Cap. 4 del RA	X	X	Osservazione recepita. Gli elementi segnalati sono stati integrati nel Cap 6 del piano in riferimento alla sub-area MO/4 Regione Campania e Regione Basilicata.
9	Ente Azienda Speciale Parco di Porto Conte		Prot. MITE-2022-0142990 del 15/11/2022		Si tratta dell'Ente gestore Parco naturale regionale di Porto Conte e Area marina protetta Capo Caccia Isola Piana (Sardegna). Si osserva che nello Studio di Incidenza il sito ITB 010042 viene indicato come SIC mentre con decreto MITE del 2021 è stato designato come ZSC. Le misure del PSM per uso "Energia" sono ritenute insufficienti a garantire a priori la conservazione di specie e habitat dei siti Natura 2000 nelle aree di influenza rispetto ad interventi infrastrutturali. Si ritiene necessario, a livello di ciascuna sub area, che qualunque intervento, "a prescindere dalle misure nazionali del piano associate, debba preventivamente essere sottoposto a V.inc.A."; nella ZSC ITB010042 (ambito in cui ricadono le MO/11_01 e MO/11_02) si segnala la presenza di <i>Hydrobates pelagicus melitensis</i> , specie che, fra gli uccelli pelagici, è tra quelle maggiormente sensibili agli impatti derivanti dagli impianti eolici off-shore; si ritiene non coerente la designazione di uso generico per la MO/11_02; si suggerisce di inserire formalmente nel RA nel quadro normativo di riferimento a livello europeo anche le Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.	RA e VinCA		X	Si è provveduto ad aggiornare i documenti come indicato circa gli aggiornamenti. Le ulteriori richieste esulano dalle valutazioni del RA e della VinCA che è adeguata al livello richiesto, data la scala del Piano.
10	WWF Ente Gestore delle Saline di Trapani e Paceco				Si richiede di approfondire lo studio del flusso migratorio che si svolge sulle superfici marine del Canale di Sicilia, del Tirreno Meridionale, del Canale di Sardegna, ivi incluse le superfici marine della Calabria sia occidentale che orientale e della Puglia, di centinaia di specie diverse, molte delle quali protette da norme comunitarie, nazionali, trattati e accordi. (Il contributo è riferito al Rapporto Preliminare e non al Rapporto Ambientale, si rimane in attesa di un eventuale rielaborazione e invio. Il MITE ha comunicato che l'osservazione è stata trasmessa ad un indirizzo di pec non corretto)	RA e VinCA		X	Si è provveduto ad aggiornare il RA con analisi afferenti alle rotte migratorie sulla base dei dati disponibili aggiornati.

				a	Si ritiene che la mappatura delle attività di pesca presentata sia carente e non permetta una reale valutazione degli impatti, né la possibilità di una gestione spaziale adeguata; la pesca è stata mappata senza distinzioni tra tipologie di attività e métier, quindi senza distinzioni tra pesca che impatta sul fondale (es. Strascico, turbosoffianti) e pesca pelagica, le quali utilizzano aree diverse e hanno impatti diversi. Si fa riferimento alle osservazioni presentate dall'Associazione nella fase di VAS del PITESAI; si chiede come il PSM consideri le misure di estrazione di gas fossile di cui al cosiddetto decreto "sblocca-trivelle"	PIANO	X		Si concorda con l'osservazione rispetto alle sostanziali limitazioni imposte dal dato sullo sforzo di pesca riportato in forma aggregata. Tuttavia, si richiama che il Piano dello Spazio Marittimo non introduce nuovi limiti e regolamentazioni dei singoli usi, ma prende atto di quelli esistenti. In questo senso, come sottolineato dall'OS P_02, l'implementazione dei piani pluriennali delle GSA rappresenta il target di riferimento. Tali piani considerano in modo differenziato i diversi métier, che sono invece mappati in forma aggregata nei PSM. Inoltre, si richiama che in riferimento all'urgenza di migliorare le informazioni spaziali disponibili sulla piccola pesca, il piano ha inoltre introdotto la misura nazionale NAZ_MIS 34.
				b	Si ritiene che sarebbe stato auspicabile che "la consultazione pubblica per la VAS fosse stata aperta prima di quella per il Piano, e soprattutto, vista la mole della documentazione, se il Piano e la VAS fossero stati trattati come tre piani distinti, con una consultazione della durata di 45 giorni per ciascuna delle aree".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente ma esprime una valutazione inesatta, in quanto nella fase di redazione del Piano sono state rispettate le indicazioni procedurali previste dalla normativa inerente la consultazione pubblica.
				c	Si ritiene che "poiché il PGSM presentato ha solo valenza strategica e vocativa e molte misure specifiche devono essere ancora definite, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento della rete di aree protette per raggiungere gli obiettivi 30x30 come previsto dalle misure nazionali 13 e 14, è essenziale che il processo di coinvolgimento degli stakeholder si attivi quanto prima"	PIANO	X		L'osservazione non è ritenuta pertinente, in quanto fa riferimento a decisioni specifiche che non coinvolgono direttamente il PGSM in quanto le modalità pratiche finalizzate allo sviluppo dell'ampliamento delle aree marine protette non rientrano tra i compiti del PGSM
				d	Si auspica il coinvolgimento del WWF nei tavoli di lavoro MSFD-MSP collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM	PIANO	X		L'osservazione è ritenuta pertinente e se ne prenderà atto nell'attuazione della misura.
				e	Si ritiene che si dovrebbe promuovere lo studio di soluzioni per una acquacoltura sostenibile, ad oggi un'attività altamente impattante e che anche per il settore della piccola pesca si debbano prevedere incentivi e agevolazioni per il miglioramento delle tecniche e la sostituzione di reti che migliorino le prestazioni e salvaguardino l'ambiente marino.	PIANO	X		L'osservazione è pertinente ma non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				f	Con riferimento alla Misura 32 del Piano ("Promuovere accordi tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione"), si "suggerisce di essere più specifici, rendendo in particolare obbligatoria la costituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all'interno delle Aree Marine Protette ove essa è esercitata, anche attraverso la modifica della normativa nazionale vigente".	PIANO	X		La misura 32, ora NAZ_MIS 35 è stata aggiornata come segue: "Promuovere accordi e tavoli di co-gestione tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione (AMP, siti costieri e marini della Rete Natura 2000, Parchi nazionali o regionali che includono aree costiere e marine, etc.)... [omissis]"
				g	Si chiede di chiarire per quale motivo per la Sub-area MO/1, venga escluso, in particolare nell'area MO/1_14, il settore d'uso Protezione ambiente e risorse naturali, considerata la presenza di cetacei nella zona.	PIANO	X		L'UP segnalata presenta al suo interno rilevanti corridoi di traffico nonché presenza di attività di pesca e per questo motivo è stata assegnata una doppia priorità pesca e trasporto marittimo. A differenza di quanto osservato, "Protezione ambiente e risorse naturali" è presente all'interno dell'UP nella colonna altri usi e specificata nell'ultima colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" la presenza di Pelagos, della IMMA e dell'EBSA.
				h	Si chiede di chiarire per quale motivo nella Sub-area MO/2 "ci siano ben 2 aree di destinazione d'uso generico quando è comprovato da diversi studi scientifici che rappresentino aree fondamentali per la biodiversità, soprattutto per cetacei e tartarughe marine".	PIANO	X		L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP), così come nel caso delle UP segnalate in cui Pelagos, seppur non prioritario in quanto non rientrante in alcuna delle categorie considerate dalla metodologia (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.) risulta ad ogni modo valorizzato nella Colonna "altri usi"
				i	Si suggerisce nella Sub-area MO/2 di identificare misure specifiche per la piccola pesca artigianale e ricreativa e prevedere delle misure di controllo del divieto di pesca ricreativa di anguille.	PIANO	X		Il Piano prevede misure nazionali sul tema (ad esempio NAZ_MIS 35 e NAZ_MIS 36) e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.
				l	Con riferimento alle pagg. 24-25 del RA si segnala che "non è stato inserito il settore della piccola pesca, e di conseguenza gli obiettivi ad esso riferiti, nonostante la Pesca sia stata citata tra gli usi previsti per la sub-area".	PIANO	X		Seppur non specifica la Regione considera l'attività di pesca, in cui la piccola pesca risulta inclusa, e identifica 4 obiettivi specifici che promuovono lo sviluppo e la sostenibilità della pesca. Inoltre nelle UP la piccola pesca viene esplicitamente citata.
				11	Con riferimento alla pag. 25 del RA ed in relazione alla possibilità di creazione di nuove AMP si ritiene che occorra precisare le modalità di individuazione dei nuovi siti e si suggerisce di avviare un processo partecipativo con gli stakeholder locali. Si ritiene inoltre che le "politiche gestionali debbano essere sviluppate in un'ottica di incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti. Solo nel momento in cui è garantita una gestione efficace delle aree protette sarà possibile valorizzarne il lato turistico".	PIANO	X		L'osservazione non è ritenuta pertinente in quanto fa riferimento a decisioni che non sono di competenza del PGSM

11

Associazione WWF

Prot. MITE-2022-0142319 del 15/11/2022

12	Non si ritiene opportuno che la zona tra Ischia e Ventotene (MO/4_16) venga considerata come area destinata ad uso generico e che le aree confinanti (MO/4_01 e MO/4_17) abbiano come destinazione d'uso esclusivamente la Pesca e il Trasporto Marittimo e Portuale, in considerazione della presenza di cetacei nella zona. Inoltre si rileva che "In merito alle tartarughe marine, non risulta chiaro dalle mappe quali potrebbero essere le misure da intraprendere in caso di nidificazione della specie soprattutto quando le aree destinate ad uso del turismo marittimo si sovrappongono a quelle destinate ad uso di protezione ambiente e risorse naturali".	PIANO	X		L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP), così come nel caso delle UP segnalate in cui Pelagos, seppur non prioritario in quanto non rientrante in alcuna delle categorie considerate dalla metodologia (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.) risulta ad ogni modo valorizzato nella Colonna "altri usi". Per quanto riguarda la segnalazione sulle tartarughe marine si sottolinea che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima (es. NAZ_MIS 14).
13	Con riferimento all'obiettivo di conservare la biodiversità, promuovendo strategie e modelli gestionali che consentano la fruibilità e la valorizzazione turistica delle aree marine protette compatibilmente con le esigenze di salvaguardia si ritiene che "le strategie e i modelli gestionali debbano essere sviluppati in un'ottica di incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti. Solo nel momento in cui è garantita una gestione efficace delle aree protette sarà possibile valorizzarne il contributo al settore turistico".	PIANO	X		Si prende atto dell'osservazione. Tale osservazione è inclusa nella misura specifica (MO/4)_MIS 03. Si specifica inoltre che il PGSM promuove, per quanto di sua competenza, lo sviluppo di piani di gestione e di misure di conservazione per le aree ad alto valore ambientale.
14	Si ritiene "necessaria la costituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all'interno delle Aree Marine Protette ove essa è esercitata, anche attraverso la modifica della normativa nazionale vigente".	PIANO	X		L'osservazione non è ritenuta pertinente in quanto fa riferimento a decisioni che non interessano il PGSM
15	Con riferimento alla pag. 28 del RA ed in relazione al settore acquacoltura, si osserva che si dovrebbe "specificare che si deve trattare di acquacoltura sostenibile e biologica. La promozione di acquacoltura non sostenibile non dovrebbe essere permessa, in quanto si tratta di un'attività che ha un grande impatto sulla biodiversità marina".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente. Il PGSM fornisce indicazioni sulle tipologie di impianti di acquacoltura. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
16	Con riferimento alla pag. 33 del RA ed in relazione al settore traffico crocieristico si ritiene necessario "prevedere misure di riduzione della velocità e di equipaggiamento delle navi affinché possano applicare tecniche di evasione, assicurando una distanza di sicurezza tra imbarcazioni e cetacei di almeno un miglio nautico".	PIANO e RA	X	X	Il Piano prevede misure nazionali sul tema (ad esempio NAZ_MIS 49) e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.
17	Con riferimento alla pag. 38 del RA non si condivide "la scelta di non attribuire in nessun modo la destinazione d'uso Protezione ambiente e risorse naturali nelle Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/5, ed in particolare alle unità MO/5_05 e MO/5_07. E resta inoltre controversa la situazione dello Stretto di Messina - unità MO/5_09 - dove non emerge chiaramente la diversificazione delle differenti destinazioni d'uso".	PIANO	X		Su un totale di 11 unità di pianificazione, 7 prioritizzano l'uso "protezione ambiente e risorse naturali", mentre nelle restanti è presente in altri usi. Sullo Stretto di Messina, aree ad alta complessità, le UP sono state ridisegnate e le priorità riequilibrate.
18	Con riferimento alla proposta di potenziamento della sorveglianza nelle AMP, si ritiene che "occorrano interventi strutturali per garantire una sorveglianza efficace all'interno delle aree marine protette. In particolare, occorrono più fondi, personale e investimenti di capacity-building per il personale, nonché di awareness raising per il settore pesca e turismo".	PIANO	X		L'osservazione è ritenuta pertinente. Sono presenti misure nazionali che si focalizzano sul tema. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di disponibilità di fondi.
19	Nell'ambito delle attività volte a sostenere la Blue Economy, si chiede che "si valorizzino e monetizzino la capacità delle foreste blu - posidonia - nello stoccaggio di anidride carbonica, in modo da incrementarne la protezione".	PIANO	X		L'osservazione è ritenuta pertinente. Sono presenti obiettivi e misure nazionali che si focalizzano sul tema. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di disponibilità di fondi.
110	Con riferimento alla pag. 39 del RA si ritiene che per la sub-area MO/5 vadano previste misure più concrete per garantire il buono stato ambientale e per raggiungere un risultato nature-positive entro il 2030	PIANO	X		Il Piano prevede numerose misure nazionali sul tema e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenute necessarie/opportune sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.
111	Con riferimento alla pag. 42 del RA non si condivide le destinazioni di uso assegnate alle UP della sub- area MO/6, ed in particolare alle unità MO/6_02 e MO/6_08, in cui la Protezione ambiente e risorse naturali sembra essere "declinata per dare spazio alle destinazioni d'uso generico , pesca e traffico marittimo e portualità. Tali assegnazioni delle destinazioni d'uso sembrano non tenere assolutamente in conto dell'importanza naturalistica dell'area. Lo stesso tipo di valutazione può essere trasposto all'arcipelago delle Isole Egadi che, grazie alla grande diversità di habitat, rappresenta un'area ad elevatissima biodiversità".	PIANO	X		Per quanto riguarda le UP segnalate, non risultano evidenze scientifiche che permettano di prioritizzare l'uso "Protezione ambiente e risorse naturale", che tuttavia è presente nella colonna "altri usi". Si specifica inoltre che è stata aggiunta priorità natura alle UP delle isole Eolie in quanto aree di riferimento, ed alle isole Egadi. Entrambi gli arcipelaghi sono circondati da un buffer esterno in cui è presente la priorità natura (MO/6_01 e MO/6_10)
112	Con riferimento alla pag. 43 del RA (promuovere la multifunzionalità della pesca e l'integrazione con altri settori) si ritiene essenziale sviluppare tavoli di cogestione della piccola pesca e promuovere azioni per portare a conoscenza dei pescatori le ultime raccomandazioni adottate dal GFCM	PIANO	X		Il Piano prevede misure nazionali sul tema (ad esempio NAZ_MIS 35 e NAZ_MIS 36) e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.
113	Con riferimento alla pag. 43 del RA (acquacoltura) si richiama nuovamente la necessità di specificare che gli impianti di acquacoltura devono essere sostenibili e biologici per risultare meno impattanti possibili sulla biodiversità marina	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente. Il PGSM fornisce indicazioni sulle tipologie di impianti di acquacoltura. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).

I14	Con riferimento alla pag. 44 del RA (collegamenti Sicilia e penisola) si richiama nuovamente la necessità di adottare misure volte a minimizzare le interazioni con i cetacei presenti in questa Sub-Area, in modo particolare attraverso misure di riduzione della velocità di crociera	PIANO	X		Il Piano prevede numerose misure nazionali sul tema e al riguardo si evidenzia che gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea, laddove presenti, sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP.
I15	Con riferimento alla pag. 57 del RA non si condivide la destinazione d'uso Generico assegnata alla UP MO/8_01, data l'importanza del Santuario Pelagos.	PIANO	X		Osservazione recepita, l'UP è stata vocata P(n).
I16	Con riferimento alla pag. 59 del RA non si condivide la destinazione d'uso Generico assegnata alla MO/9_03. Si ritiene inoltre fuorviante la sovrapposizione delle due destinazioni d'uso traffico marittimo e portualità e Protezione ambiente e risorse naturali nelle UP MO/9_01 e MO/9_02.	PIANO	X		Per quanto riguarda la UP segnalata, l'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP), così come nel caso delle UP segnalate in cui Pelagos, seppur non prioritario in quanto non rientrante in alcuna delle categorie considerate dalla metodologia (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.) risulta ad ogni modo valorizzato nella Colonna "altri usi". Per quanto riguarda le altre due UP segnalate, entrambe sono interessate da importanti corridoi di traffico. Per questo motivo è stato assegnato una duplice priorità. Si ricorda infine che il Piano presenta un portfolio di misure di nazionali (80 in totale) che una volta implementate, rappresentano lo strumento con cui mitigare tali interazioni nello spazio marittimo, in concerto con le unità di pianificazione.
I17	Con riferimento alla pag. 61 del RA non si condivide la destinazione d'uso Generico assegnata alla MO/10_03 che si ritiene dovrebbe essere associata ad una destinazione di uso Protezione ambiente e risorse naturali	PIANO	X		Per quanto riguarda la UP segnalata, l'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita.
I18	Con riferimento alla pag. 79 del RA ed all'utilizzo di informazioni e dati derivanti dai programmi di monitoraggio raccolti da ISPRA, ARPA e CNR si osserva che "per quanto riguarda i mammiferi marini e le tartarughe marine, in Italia, vengono condotti studi e raccolta dati relativi a distribuzione, presenza/assenza delle specie, fotoidentificazione ecc., da diverse ONG piccole, medie e grandi. Pertanto, forse sarebbe utile integrare "Le informazioni e i dati" considerati in questo documento tenendo in considerazione tali realtà. Ancor più utile sarebbe la creazione di un database nazionale che raccolga tali tipologie di dati e incrementi quindi il numero di informazioni fondamentali al fine di effettuare una VAS efficace e soprattutto realistica". Si ritiene inoltre che la MO/5, nota per la sua importanza ambientale (specie migratorie, VME, EFH), dovrebbe rientrare tra le aree a maggiore sensibilità ambientale.	PIANO	X		L'osservazione è ritenuta pertinente ma non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e alle attività di monitoraggio ambientale
I19	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 85 del RA si osserva che "prima di porsi l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, bisognerebbe capirne l'entità. Infatti, senza programmi di monitoraggio dell'inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sonoboe lungo il Mar Tirreno, con particolare attenzione alle aree chiave per l'alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipici delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente ma non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano.
I20	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 89 del RA in merito all'istituzione di 12 nuove AMP si osserva che si tratta di Aree marine prevalentemente costiere e che "pertanto, nella futura pianificazione di nuove AMP, sarebbe auspicabile inserire AMP offshore, anche tenendo in considerazione lo stato di conservazione IUCN delle diverse specie di cetacei (VU, EN, DD)".	PIANO	X		L'osservazione non è ritenuta pertinente in quanto fa riferimento a decisioni specifiche che non coinvolgono direttamente il PGSM; le modalità pratiche finalizzate allo sviluppo dell'ampliamento delle aree marine protette non rientrano tra i compiti del PGSM
I21	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 91 del RA si richiede che "venga specificata la percentuale di protezione, concorrente agli obiettivi del 10% di protezione integrale o al 30% di protezione, che verrà considerata al termine dell'istituzione delle nuove AMP, nonché la loro identificazione all'interno delle mappe riferite alle sub-aree".	PIANO	X		L'osservazione non è ritenuta pertinente in quanto fa riferimento a decisioni specifiche che non coinvolgono direttamente il PGSM; le modalità pratiche finalizzate allo sviluppo dell'ampliamento delle aree marine protette non rientrano tra i compiti del PGSM
I22	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 115 del RA si osserva che "l'analisi sugli impatti dell'acquacoltura è estremamente carente ... Nelle misure di mitigazione non si cita la necessità di prediligere la miticoltura e impianti di acquacoltura biologici dove sia risolto il tema dei mangimi con farina di pesca".	RA		X	Si prende atto dell'osservazione. Si è provveduto ad aggiornare in tal senso il RA.
I23	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 124 del RA si osserva che tra i fattori di pressione a cui sono sottoposti la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel Mediterraneo "andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i misticeti del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica".	RA		X	L'osservazione non assume rilevanza ai fini della modifica del Piano. Verrà valutata l'eventuale integrazione del set di indicatori inseriti nelle Misure per il monitoraggio che accompagneranno la Dichiarazione di sintesi.
I24	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 143 del RA (Messa a regime delle norme sulla velocità delle navi) si richiama l'importanza di regolare la velocità delle navi, almeno nelle PSSA, a 10 nodi, limite massimo per ridurre significativamente le collisioni con i cetacei.	PIANO	X		Si prende atto dell'osservazione. Il Piano infatti promuove uno studio mirato attraverso la misura NAZ_MIS 49. Si rimanda pertanto all'attuazione di tale misura per ridurre tale velocità a 10 nodi.

12	MITE (DG Patrimonio naturalistico e mare)	Prot. MITE-2022-0145204 del 21/11/2022	Si ritiene che che il Piano risponda a quanto previsto dalla normativa e che siano state pienamente recepite le precedenti osservazioni della DG. Per migliorare il quadro conoscitivo in termini di biodiversità marina, si suggerisce di considerare anche il progetto MER-PNRR e la possibilità di capitalizzare i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR), ai fini del trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e da qui nel PGSM.	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente, ma si rappresenta che l'impianto metodologico del monitoraggio e del suo aggiornamento prevede l'acquisizione di nuovi dati derivanti da progetti nuovi ed esistenti
			Pur condividendo la necessità di approvare in tempi brevi il PGSM si osserva che "l'accelerazione al processo deve garantire la piena partecipazione dei cittadini al decision making ambientale e assicurare che la consultazione pubblica sia un passaggio sostanziale, e non solo formale, nel processo di redazione di tali Piani". Si ritiene quindi che nella fase di redazione dei PSM non sia stato garantito un "adeguato coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste già nelle prime fasi" e non si condivide l'aver avviato in parallelo due processi di consultazione pubblica (si sito MiMS ai sensi dell'art. 9 del D.LGs 201/2016 e MITE per la VAS) e che ciò avvenga con tre processi paralleli per le 3 Aree Marittime. Si osserva inoltre che "la riduzione del termine di presentazione delle osservazioni a 45 giorni rendono molto difficoltosa la consultazione di tutti i documenti e la formulazione di osservazioni di dettaglio entro i termini stabiliti". Ciò premesso si chiede che "venga data la possibilità, nella fase dell'auspicabile revisione delle proposte dei PGSM ... di un maggiore e fattivo coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, in particolare delle Associazioni ambientaliste".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente ma si evidenzia che sono state rispettate le indicazioni procedurali per la consultazione pubblica del piano. Il Piano, ad ogni modo, prevede una misura nazionale (NAZ_MIS[01]) che intende sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione
			1.1 Si ritiene che "nel RA l'approccio ecosistemico è spesso citato, ma non se ne riscontra una reale applicazione nel percorso logico di analisi del PGSM". In particolare si rileva che "la mancanza di linearità in tale percorso di analisi e le diverse lacune nella descrizione e nell'analisi dei valori e delle criticità ambientali, impediscono una visione olistica del "sistema mare", che tenga conto degli ecosistemi e delle sue dinamiche, oltre che dei diversi tipi di possibili interazioni tra le attività antropiche e l'ambiente e tra le diverse attività antropiche. Nella valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente, non viene data specifica attenzione agli habitat, alle specie e agli habitat di specie particolarmente vulnerabili o per la cui tutela il nostro Paese ha una particolare responsabilità, così come manca la valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi e sulla biodiversità ... Il principio trasversale "Protezione ambiente e risorse naturali" è dunque trattato come una semplice "tipologia di uso", il cui peso specifico è pari, se non inferiore, alle altre tipologie d'uso legate alle attività umane. Ciò impedisce di indirizzare la pianificazione dello spazio marino verso una reale gestione integrata e compatibile con il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi".	RA		X	IL RA è basato sull'approccio ecosistemico, condizione che consente di risolvere la richiesta della visione olistica, superata proprio da tale approccio che consente una gestione integrata che mira a conservare e contestualmente utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali. Le valutazioni richieste, ad ogni modo, sono una prima fase del lavoro ricognitivo sullo stato dell'ambiente dei mari italiani. La fase di monitoraggio consentirà continui approfondimenti conoscitivi attraverso cui procedere in modo informato agli aggiornamenti dei Piani.
			1.2 Si rileva che "nel RA si osserva come l'uso prioritario riportato per le Unità di pianificazione (UP) non sia sempre coerente con la presenza di elementi rilevanti per l'ambiente e le risorse naturali".	PIANO	X		Per quanto riguarda la UP segnalata, l'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita
			1.3.1 Si ritiene che "il contesto ambientale di riferimento descritto nel RA sia lacunoso, in particolare per ciò che riguarda l'avifauna" in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alle rotte di migrazione dell'avifauna "tenuto conto dell'accelerazione delle energie rinnovabili offshore e dei numerosi impatti che gli impianti (in particolare quelli eolici) possono avere sugli uccelli (effetto barriera, rischio di collisione, effetto dislocazione)". Si fa riferimento alla sotto-azione A3.1.a della Strategia nazionale biodiversità 2030 e si rileva che nel RA non viene citato l'Atlante sulla migrazione degli uccelli nella regione afroeurasiatica. "Di conseguenza, quindi, le rotte di migrazione non vengono considerate né per l'elaborazione delle carte della sensibilità, né per l'individuazione delle priorità di uso degli spazi marittimi".	Cap. 4 del RA		X	Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda però alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA). Nel RA viene descritta l'EBSA "North-western Mediterranean Benthic Ecosystems" all'interno della quale viene riportato l'ambito prioritario "Le aree importanti per uccelli marini ricomprese tra Nord della Sardegna e Toscana".
			1.3.2 "Si ritiene che per l'analisi del valore ambientale marino e costiero è riduttivo considerare solo il Descrittore in applicazione della Direttiva sulla Strategia Marina in quanto ciò porta ad escludere specie di grande importanza conservazionistica". Si rileva che nel par. 5.1.2 del RA, inerente gli elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori della Strategia Marina e sulle AMP, non venga considerata alcuna specie di uccello marino.	Cap. 5 del RA		X	Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda però alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA). Nel RA paragrafo 5.1.3 vengono ampiamente descritti le interazioni tra gli uccelli e gli impianti offshore per la produzione di energia elettrica, in particolare quelli eolici.
			1.3.3 Si rileva che "nel RA è necessario tenere in considerazione anche delle interazioni uccelli-pesca ed urgente approfondire le conoscenze mediante studi focalizzati specificamente sul bycatch degli uccelli marini da inserire tra gli indicatori di monitoraggio del PGSM"	Cap. 5 del RA		X	La definizione di ulteriori misure di mitigazione potrà essere demandata alla fase di attuazione del PGSM, nella quale saranno caratterizzati gli interventi e raccolti dati dalle attività di monitoraggio ambientale in grado di restituire i trend in atto.
			1.4 Si ritiene che "sebbene in un percorso di VAS non sia possibile entrare in valutazioni sito-specifiche, affinché un PGSM possa fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo è necessario che l'analisi del RA sia riferita ad una scala spaziale sufficientemente di dettaglio, ovvero al livello di Unità di pianificazione (UP) e, solo in alcuni casi, di sub area". Inoltre si ritiene che "anche nella valutazione dei possibili impatti del PGSM sulle componenti ambientali non è stato adottato un approccio ecosistemico, anzi, il percorso di analisi seguito nel RA è caratterizzato, a parere della Lipu, da un'eccessiva semplificazione degli ecosistemi marini e dei possibili conflitti tra gli usi e ha quindi portato ad una forte sottostima delle incidenze negative che il PGSM potrebbe causare sulla componente ambientale" e una forte carenza nella valutazione degli impatti cumulativi dovuti ai diversi usi. Si osserva che "la strutturazione del RA e il percorso logico seguito risultano poco lineari, non mantengono lo stesso grado di dettaglio lungo tutto il percorso, rendendo difficile la comprensione dei vari passaggi".	PIANO e RA	X	X	Il Piano ha una struttura completa e coerente (6 fasi), adotta un approccio multi-scalare (cfr., Ramieri et al., Marine Policy, 2024) ed ha una chiara proiezione verso una necessaria gestione adattativa del Piano. Il Piano ha un impianto solido e coerente espresso dal sistema "visione, obiettivi strategici, obiettivi specifici, vocazioni, misure" ed è basato sulla ricostruzione accurata e articolata dello stato attuale (ambientale e normativo). In particolare, il sistema degli obiettivi e delle vocazioni attribuite alle Unità di Pianificazione rappresentano la proiezione del Piano verso il futuro. Questi concetti ed elementi costitutivi del Piano sono stati meglio descritti nella revisione dei vari capitoli che costituiscono il Piano.
			1.5 Si ritiene che l'individuazione delle misure di mitigazione e le proposte di risoluzione dei possibili o attuali conflitti siano carenti e che quindi il RA "non stabilisce misure o indirizzi di pianificazione UP-specifici che permettano di risolvere o mitigare, già in questa fase di VAS, gli impatti negativi dovuti al PGSM".	Cap. 6 del RA		X	La definizione di ulteriori misure di mitigazione potrà essere demandata ad una successiva fase di attuazione del PGSM, nella quale saranno caratterizzati gli interventi e raccolti dati dalle attività di monitoraggio ambientale in grado di restituire i trend in atto.
			Si ritiene che il RA si limiti "perlopiù a descrivere e a confermare l'attuale quadro degli usi dello spazio marittimo, oltretutto con ampie superfici a cui viene attribuito solamente un non ben definito 'Uso generico'. Il RA non elabora perciò una strategia di sviluppo sostenibile all'interno delle diverse sub aree, né fornisce priorità di utilizzo e chiari indirizzi attuativi volti a garantire il pieno rispetto dell'ecosistema marino".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è pertinente ma esprime una valutazione troppo generica. Il RA, come previsto dalla normativa, sviluppa un'analisi ambientale del PGSM, ne valuta i presumibili effetti e propone una serie di misure di mitigazione

13	LIPU OdV	Prot. MITE-2022-0145471 del 21/11/2022	1.6	<p>Si ritiene inoltre che il RA non individui "gli spazi marini in cui attuare interventi per la conservazione o il recupero degli ecosistemi e della biodiversità, né tantomeno individua gli spazi in cui ampliare le aree marine protette e i siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione e del 10% di protezione rigorosa (no- take zones) della Strategia Ue sulla biodiversità ... Anche i conflitti, possibili o già accertati, tra i diversi utilizzi (sia ambientali che socioeconomici) vengono elencati, ma senza fornire indicazioni finalizzate al loro superamento o, perlomeno, alla loro riduzione. E anche rispetto a questo aspetto, la biodiversità e i siti Natura 2000 mantengono un ruolo marginale nel RA, tanto che non viene presa in alcuna considerazione la possibilità di limitare o escludere determinate attività antropiche in specifiche UP ai fini del conseguimento del buono stato ecologico e degli obiettivi della Strategia sulla biodiversità".</p>	PIANO e RA	X	X	L'osservazione non è ritenuta pertinente in quanto fa riferimento a decisioni che non interessano il PGSM. Non è compito del PGSM individuare spazi marini per ampliare le aree marine protette o le aree di recupero e conservazioni della biodiversità.
				<p>Si rileva anche che "non vengono considerate le IBA marine (neppure all'interno delle carte di sensibilità) e, in particolare, vengono ignorate le IBA pelagiche individuate dalla Lipu per la tutela delle Berta maggiore (<i>Calonectris diomedea</i>) caricate sul geoportale nazionale http://jwww.pcn.minambiente.it/mattm".</p>	Cap. 4 del RA		X	Si evidenzia come nella tabella 2.10 del RA nella colonna "Settore di riferimento" è ricompresa la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con codice (IMC/5) OSP_N 01 che include la "Valorizzazione del sistema di aree protette già esistenti e quelle da costituire...". Da sempre a queste aree sono affidati i compiti di agire per tutelare gli ambienti naturali e le specie, tra cui anche l'avifauna ed in particolare le colonie di berta maggiore. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda a successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale
				<p>Si ritiene che "tenuto conto della forte spinta alla realizzazione di nuovi impianti per le energie rinnovabili, il RA avrebbe dovuto quindi, individuare le aree in cui escludere la realizzazione di infrastrutture rinnovabili offshore al fine di prevenire gli effetti negativi sull'ambiente marino. Così come sarebbe stato utile individuare le aree maggiormente idonee all'installazione dell'eolico offshore ... all'interno delle quali rimane comunque necessario e imprescindibile valutare l'impatto ambientale dei singoli progetti mediante procedure di VIA e, se del caso, di VINCA".</p>	Cap. 5 del RA		X	Il RA fornisce una prima analisi che rappresenta i procedimenti in corso, la sensibilità rispetto alla visibilità dalla costa e alle interferenze con le rotte migratorie.
				<p>Si ritiene che il RA rimandi "le decisioni di uso degli spazi marini e di risoluzioni dei conflitti ad altri atti pianificatori o alle valutazioni che verranno realizzate per la valutazione dei singoli progetti, in un gioco 'delle scatole cinesi ... Ogni PGSM è sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi, pertanto il fatto di non fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per le diverse sub-aree e di non risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo risulta essere ancora più grave, un'occasione irripetibile che rischia di andare sprecata, con pesanti conseguenze negative sull'ecosistema marino e costiero"</p>	RA		X	Il RA, come previsto dalla normativa, sviluppa un'analisi ambientale del PGSM, ne valuta i presumibili effetti e propone una serie di misure di mitigazione. Il quadro di obiettivi definito a livello di area e sub-area appare sufficiente per fornire indirizzi anche agli ulteriori strumenti di pianificazione settoriale.

				Si rileva che negli Obiettivi strategici del RA, per il codice OS_N02 si sarebbe dovuto considerare anche l'obiettivo di protezione rigorosa di almeno il 10% dei mari UE	PIANO Cap. 6 fase 4	X		Osservazione recepita. L'obiettivo OS_N 02 è stato aggiornato: "OS_N 02 - Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30%, di cui il 10% in modorigoroso, entro il 2030"
			1.7	Si rileva che nell'Obiettivo specifico (MO/1)OSP_N02 "Salvaguardia, valorizzazione e aggiornamento delle Zone Speciali di Conservazione istituite ai sensi della Direttiva Habitat" si dovrebbe aggiungere anche le Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva Uccelli	PIANO Cap. 6 fase 4	X		Osservazione recepita. L'obiettivo specifico è stato modificato e aggiornato."Salvaguardia, valorizzazione e aggiornamento delle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva Habitat"
				Si rileva che nel Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario' del RA sia necessario aggiungere la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat	Cap. 2 RA		X	Si è provveduto ad aggiornare il RA
				Con riferimento alla sub area MO/10 si rileva che "anche se non riportato nel RA, è necessario ricordare che il canale di Sicilia è interessato dai flussi migratori degli uccelli sia in migrazione primaverile che autunnale ... A fronte dell'importanza della sub area per l'ambiente e le risorse naturali, al suo interno sono presenti diversi usi dello spazio marittimo che possono comportare forti impatti sull'ambiente ". Si ritiene inoltre che emergano conflittualità per la sub-area MO/10 tra i diversi usi, in particolare tra l'uso 'Protezione ambiente e risorse naturali' e gli usi 'Energia', 'Trasporto marittimo e portualità' e 'Pesca'.	Cap. 4 RA e Cap.4 Fase 2 PIANO	X	X	All'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" sono stati integrati rilevanti informazioni riguardanti flussi migratori e siti di foraggiamento per gli uccelli marini
			1.8	Si ritiene inoltre che in particolare "emergono probabili e forti conflitti tra i diversi usi dello spazio marittimo nella UP MO/10_04, che ricade in parte all'interno dell'EBSA "Sicilian Channel" ..., fa parte della zona SAR (Search and Rescue/Ricerca e Soccorso) italiana, presenta un nuovo SIC, è ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno e, si aggiunge, è importante per la presenza di flussi di migrazione degli uccelli e per la distribuzione delle tartarughe marine .. ma nel contempo la UP MO/10_04 è segnalata ad elevato potenziale energetico associato al moto ondoso ed eolico ". A questo proposito non si condivide l'attribuzione del valore di ICA a questa sub-area e il fatto che avendo un ICA>50 "la sub area MO/10 viene quindi totalmente esclusa dall'analisi dei possibili impatti ambientali del PGSM sull'ambiente e dalla valutazione delle misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale in fase di attuazione".	Cap. 5 RA		X	Il valore attribuito di ICA non ha escluso la sub- area dalle analisi dei possibili impatti
			2.1	Si ritiene che "ci sia un'incongruenza tra come lo Studio viene presentato e come viene effettivamente svolto ... Si sostiene, quindi, che sono stati espletati sia il Livello I di Screening, sia il Livello II di Valutazione appropriata. Analizzando però la struttura e la suddivisione dello Studio in capitoli, non viene chiaramente individuata la sezione dedicata alla Valutazione appropriata ... Manca, dunque, una precisa identificazione di quella che dovrebbe essere la sezione dedicata alla Valutazione appropriata, che presumibilmente si sostanzia nel Capitolo 5, costituito però solo dalla tabella che correla minacce e misure esistenti nel Piano e nelle norme nazionali e regionali (se presenti), e nel Capitolo 6 .. Si ritiene quindi non corretta la scelta di rimandare al RA per l'analisi delle interazioni tra i siti Natura 2000 e le misure del PGSM ... Cosa ancora più grave è che lo Studio faccia riferimento ad analisi del RA che non sono pertinenti all'espletamento della Valutazione appropriata perché non specificamente riferite ai siti Natura 2000 e agli habitat e alle specie per cui questi siti sono stati designati".			X	Si evidenzia come l'impostazione metodologica sia stata già presentata e valutata nel Rapporto ambientale preliminare. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
			2.2	Si ritiene che "l'analisi svolta nello Studio non garantisce l'individuazione corretta e completa dei siti Natura 2000 dove potranno verificarsi incidenze negative ". Non si condivide la metodologia di assegnazione dei valori utilizzati per l'analisi del rischio effettuata nello Screening e per questo si ritiene di "dubitare della correttezza dei risultati di tale analisi e conseguentemente della corretta individuazione le "aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce"			X	
			2.3	Si ritiene che si sarebbe dovuta condurre "un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano habitat e specie di particolare importanza e vulnerabilità e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela " e che negli Screening di ogni sub area non si ritrova una conclusione relativa all'integrazione tra le Misure di conservazione e la categoria di rischio, che non sempre è presente la Mappa del rischio per ogni sub area e pertanto non è possibile sovrapporre le UP ai siti Natura 2000 interessati. Si osserva che in molti casi le mappe degli Usi e delle UP inserite nei Format di Screening corrispondono a quelle del Rapporto preliminare (RP) e non a quelle aggiornate nel RA	VINCA		X	
			2.4	Si ribadisce il fatto che Lipu non condivide la metodologia proposta per la Valutazione appropriata: "non è corretto basare le analisi dello Studio di incidenza su valutazioni realizzate nell'ambito del Rapporto ambientale, poiché le analisi pertinenti all'espletamento della Vinca non riguardano le componenti ambientali tout court, ma devono essere condotte in relazione ai possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario al fine di mantenere un buono stato di conservazione degli stessi ... non è corretto realizzare lo Studio di incidenza partendo da una valutazione delle incidenze negative che possono essere causate dalle misure del Piano effettuata nell'ambito del RA e non incentrata sulla conservazione e sulla protezione dei siti Natura 2000 .. La Valutazione appropriata avrebbe almeno potuto approfondire le possibili incidenze sui siti Natura 2000 interferiti in quelle UP e in quegli ambiti prioritari identificati rispettivamente nel RA nel PGSM".			X	
				Si osserva che "manca un'analisi finalizzata a capire, per ogni sito Natura 2000 e sulla base di quanto riportato nel Livello di Screening (Capitoli 1-4 dello Studio), quali sono i possibili impatti dei PGSM, quali sono le eventuali misure sito-specifiche e di sub area che potrebbero limitare i rischi, quali sono le lacune (ad es. le misure regionali mancano in molte sub aree) e le maggiori criticità ". Si ritiene che l'assenza di questa analisi non permetta "di formulare in modo appropriato gli indirizzi strategici per la pianificazione dello spazio marittimo sulla base di un approccio ecosistemico ... Il fatto, dunque, che sia necessario approfondire la valutazione nell'ambito della Vinca dei singoli progetti non esime l'Autorità proponente dall'analizzare in modo più approfondito quelle situazioni di criticità per le quali, già in fase di pianificazione, è forse possibile risolvere i conflitti d'uso o individuare priorità di utilizzo o possibili ampie misure di attenuazione quali l'esclusione di zone con biodiversità sensibile o l'applicazione di misure atte a ridurre le potenziali incidenze almeno su habitat e specie di interesse comunitario che richiedono una maggior tutela".			X	Nel RA sono state analizzate le coerenze dirette e indirette rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella Dichiarazione di Sintesi si è provveduto ad integrare tale analisi con una ulteriore approfondimento sugli effetti a livello di sub-area.